



Co-funded by the
European Union

Intersectional Approach to Combating Homelessness for Women

Progetto: 101172611 — INTERACT — ESF-2023-HOMELESS



Ottobre 2025

Referente del deliverable: WP1, University of Iceland/RIKK and Rotin, NGO.

Contributi:

- GERMANIA: HTWK Leipzig - Hochschule für Technik, Wirtschaft und Kultur Leipzig
- GRECIA: UWAH – Unione delle associazioni femminili della prefettura di Heraklion;
RoC – Autorità regionale di Creta; MPF – Comune di Palaio Faliro
- ISLANDA: RIKK – Istituto per il Genere, l'Uguaglianza e la Differenza dell'Università d'Islanda;
Rotin
- ITALIA: Associazione Mondodonna Onlus, Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Città di
Bologna and Cooperativa Sociale Società Dolce
- PORTOGALLO: Ares do Pinhal Associação de Recuperação de Toxicodependentes
- ROMANIA: Direcția de Asistență Socială și Medicală Cluj-Napoca

Il progetto è finanziato dall'Unione Europea. Tuttavia, quanto riportato fa riferimento a opinioni e prospettive specifiche dei partner e non rispecchia necessariamente i posizionamenti dell'Unione Europea o della Commissione Europea. L'Unione Europea e l'ente che fornisce i fondi non si ritengono responsabili per quanto riportato nel testo.

Riferimento del Progetto: 101172611 — INTERACT — ESF-2023-HOMELESS

INDICE

1. Introduzione.....	5
2. GERMANIA.....	6
2.1 Homelessness in Germania.....	6
2.2 Accesso ai dati sulla homelessness.....	7
2.3 Servizi per persone senza dimora.....	8
2.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi.....	9
2.3.2 Standard di qualità.....	9
2.3.3 Collaborazione multidisciplinare.....	10
2.4 Importanza del progetto Interact in Germania.....	10
2.5 Conclusioni.....	10
2.6 Raccomandazioni per il futuro.....	10
3. Grecia.....	12
3.1 Homelessness in Grecia.....	12
3.2 Accesso ai dati sulla Homelessness.....	13
3.3 Servizi per persone senza dimora.....	14
3.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi.....	14
3.3.2 Standard di qualità.....	15
3.3.3 Collaborazione multidisciplinare.....	15
3.4 Importanza del progetto INTERACT in Grecia.....	16
3.5 Conclusioni.....	16
3.6 Raccomandazioni per il futuro.....	16
4. Islanda.....	18
4.1 Homelessness in Islanda.....	18
4.2 Accesso ai dati sulla Homelessness.....	19
4.3 Servizi per persone senza dimora.....	19
4.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi.....	20
4.3.2 Standard di qualità.....	20
4.3.3 Collaborazione multidisciplinare.....	21
4.4 Importanza del progetto INTERACT in Islanda.....	21
4.5 Conclusioni.....	22
4.6 Raccomandazioni per il futuro.....	22
5. Italia.....	23
5.1 Homelessness in Italia.....	23
5.2 Accesso ai dati sulla homelessness.....	23

5.3 Servizi per persone senza dimora.....	24
5.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi.....	24
5.3.2 Standard di Qualità.....	26
5.3.3 Collaborazione multidisciplinare.....	26
5.4 Importanza del progetto INTERACT in Italia.....	27
5.5 Conclusioni.....	27
5.6 Raccomandazioni per il futuro.....	27
6. Portogallo.....	29
6.1 Homelessness in Portogallo.....	29
6.2 Accesso ai dati sulla Homelessness.....	31
6.3 Servizi per persone senza dimora.....	31
6.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi.....	33
6.3.2 Standard di qualità.....	35
6.3.3 Collaborazione Multidisciplinare.....	35
6.4 Importanza del progetto INTERACT IN Portogallo.....	35
6.5 Conclusioni.....	36
6.6 Raccomandazioni per il futuro.....	37
7. Romania.....	39
7.1 Homelessness in Romania.....	39
7.2 Accesso ai dati sulla Homelessness.....	40
7.3 Servizi per persone senza dimora.....	40
7.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi.....	41
7.3.2 Standard di qualità.....	42
7.3.3 Collaborazione multidisciplinare.....	42
7.4 Importanza del progetto INTERACT in Romania.....	43
7.5 Conclusioni.....	43
7.6 Raccomandazioni per il futuro.....	43
8. Sintesi dei risultati.....	45

1. INTRODUZIONE

La condizione di *homelessness* rappresenta una sfida sociale sfaccettata che attraversa diversi livelli di governance e ambiti di intervento politico, tra cui quello dell’abitazione, del welfare, della salute, del lavoro, della giustizia e dell’ordine pubblico. La *homelessness* femminile è influenzata da fattori di rischio specifici e spesso invisibili, come la violenza di genere, la violenza nelle relazioni intime, l’uso problematico di sostanze e fragilità legate alla salute mentale. Gli approcci tradizionali incontrano difficoltà strutturali nel rispondere in modo adeguato a questa complessità, principalmente a causa della frammentazione dei servizi e della mancanza di strategie realmente sensibili al genere.

Il progetto INTERACT – *Intersectional Approach to Combating Homelessness for Women* – nasce proprio per affrontare queste sfide. INTERACT è un’iniziativa europea cofinanziata dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+) dell’Unione Europea. Il progetto, della durata di tre anni (ottobre 2024 – settembre 2027), è coordinato dalla Union of Women’s Associations of Heraklion and Heraklion Prefecture (Unione delle associazioni femminili della prefettura di Heraklion - UWAH) in Grecia, in collaborazione con un partenariato transnazionale composto da organizzazioni provenienti da Germania, Grecia, Islanda, Italia, Portogallo e Romania.

INTERACT introduce un modello di intervento olistico, trauma orientato e intersezionale, volto a migliorare gli esiti per le donne che vivono esperienze di *homelessness*, in qualunque forma esse si manifestino. Al centro del progetto vi è lo sviluppo di un modello pilota che favorisca servizi integrati e sensibili al genere.

Il *National Report* costituisce la base per questo sviluppo, fornendo informazioni di contesto sulla condizione di *homelessness*, sul quadro normativo e politico, sulla fornitura dei servizi e sulla collaborazione intersettoriale nei sei Paesi partecipanti. I risultati evidenziano l’importanza di adattare l’attuazione ai contesti sociali, giuridici e culturali locali. Identificando sia le sfide comuni sia le specificità nazionali, INTERACT mira a costruire un modello flessibile e adattabile.

Questo estratto del National Report presenta brevi resoconti redatti dai partner del progetto, che illustrano i risultati iniziali raccolti nei rispettivi Paesi. A seconda della disponibilità dei dati sulla condizione di *homelessness*, delle priorità nazionali e dei contesti locali, la struttura e l’impostazione tematica dei singoli capitoli nazionali possono differire.

NOTA TERMINOLOGICA

La terminologia e le definizioni utilizzate nel National Report riflettono la comprensione condivisa dai partner del progetto INTERACT al momento di redazione del rapporto. Siamo consapevoli che il linguaggio e le risorse concettuali relative a questo ambito siano in costante evoluzione e che possano modificarsi nel corso del progetto stesso, grazie al dialogo, alla ricerca e allo scambio di esperienze. Di conseguenza, i futuri documenti del progetto INTERACT potrebbero utilizzare termini o quadri teorici aggiornati, diversi da quelli riportati in questo documento.

2. GERMANIA

La Germania, con una popolazione di circa 83,4 milioni di abitanti al 1° gennaio 2024, è uno Stato membro dell'Unione Europea. Il partner INTERACT in Germania è la Hochschule für Technik, Wirtschaft und Kultur Leipzig (Università delle Scienze Applicate di Lipsia, HTWK Leipzig). Questo capitolo fornisce una breve panoramica sulle definizioni di *homelessness* utilizzate, sugli sviluppi politici, sull'infrastruttura dei servizi e sulle principali sfide specifiche per le donne che vivono esperienze di *homelessness* in Germania.¹ Tutte le citazioni alle fonti originali sono state verificate dal team tedesco del progetto INTERACT.

2.1 HOMELESSNESS IN GERMANIA

In Germania, la nozione di *homelessness* si basa sulla definizione e categorizzazione di ETHOS Light, che considera una persona senza dimora se la sua situazione abitativa o di vita non soddisfa almeno due dei seguenti tre criteri: idoneità fisica e strutturale («abitabilità»), sicurezza giuridica, adeguatezza sociale (ad esempio privacy o possibilità di ricevere visite). Secondo il German Homelessness Reporting Act (WoBerichtsG) del 2020, una persona è legalmente considerata senza dimora se non ha accesso a un'abitazione oppure se il suo utilizzo dell'abitazione non è garantito da un contratto di locazione, affitto o diritto reale.² Inoltre, il sistema sociale tedesco adotta una definizione ampia di *homelessness* nell'erogazione del sostegno pubblico e dei servizi sociali, includendo non solo le persone senza dimora, ma anche coloro che sono esclusi dal mercato abitativo o vivono in condizioni abitative precarie, considerate anch'esse criteri di accesso ai servizi. Tuttavia, la rendicontazione ufficiale sulla *homelessness* in Germania non comprende tutte le situazioni definite dalla tipologia ETHOS. Ad esempio, sono finora escluse dalla definizione legale le persone sopravvissute alla violenza domestica che vivono in strutture di accoglienza.

Il precedente Governo federale tedesco del 2021 ha ribadito l'obiettivo di porre fine alla *homelessness* in Germania entro il 2030. In linea con le iniziative dell'Unione Europea, il Piano d'azione nazionale contro la homelessness è stato adottato il 24 aprile 2024.³ Tale Piano funge da quadro d'azione nazionale, e fornisce linee guida e principi procedurali per tutti gli stakeholder coinvolti. L'attuazione delle misure spetta ai Länder (stati federali) e ai comuni.

La Germania dispone di un sistema di supporto sociale storicamente consolidato e altamente differenziato. Le organizzazioni di welfare sociale non statutarie e le loro associazioni rappresentano i principali fornitori di servizi, offrendo molteplici forme di supporto per le persone senza dimora. Secondo l'Associazione tedesca delle organizzazioni di welfare sociale (BAGFW), la convivenza di

¹ Per una versione completa di tale panoramica, si veda il National Report INTERACT, deliverable D.1.1 del progetto INTERACT (2025), versione in inglese, pp. 25-39.

² Wohnungslosenberichterstattungsgesetz (WoBerichtsG) 2020 [Homelessness Reporting Act].

³ Federal Ministry for Housing, Urban Development and Building (BMWSB), *Together for a Home. National Action Plan to Tackle Homelessness*, 2024.

organizzazioni di welfare pubbliche e indipendenti in Germania è unica a livello mondiale.⁴ Particolare rilievo assume anche la legislazione sociale tedesca, che prevede la concessione di benefici sociali per far fronte a particolari difficoltà, ai sensi degli articoli 67 e seguenti del SGB XII [Aiuti per situazioni di vita particolari].⁵ Questa parte della normativa sociale è di centrale importanza nei casi di *homelessness*, poiché i benefici comprendono misure per il mantenimento e l'accesso a un'abitazione. Soprattutto, quando la senza dimora - imminente o attuale - si sovrappone ad altri bisogni di assistenza, tali benefici possono essere considerati un punto di riferimento per lo sviluppo e l'attuazione di ulteriori diritti.

IN GERMANIA, IL RUOLO DEL GENERE NELLA CONDIZIONE DI HOMELESSNESS HA RICEVUTO UN'ATTENZIONE SPECIFICA NEGLI ULTIMI ANNI. TUTTAVIA, ESSO NON È ANCORA STATO PIENAMENTE INTEGRATO NELLE PRATICHE E NELLE POLITICHE (INTERACT NATIONAL REPORT, VERSIONE ORIGINALE IN INGLESE, 2025, P.28)

In Germania sono state individuate diverse cause che possono condurre alla condizione di senza dimora. Tra le più comuni vi sono gli arretrati nel pagamento dell'affitto. Altri fattori di rischio includono problemi di salute o la fine di una relazione. Talvolta queste cause si presentano in modo interconnesso. Sebbene nessuna di queste ragioni conduca direttamente alla senza dimora, la povertà concomitante o una situazione finanziaria precaria possono determinarla. Per le donne, in particolare, le esperienze di violenza in ambito familiare o di coppia vengono frequentemente indicate come causa della perdita della propria abitazione.⁶

Sebbene negli ultimi anni il ruolo del genere nella condizione di *homelessness* abbia ricevuto attenzione specifica,⁷ esso non è ancora stato pienamente integrato nelle pratiche e nelle politiche relative ai servizi per persone senza dimora e alle misure di prevenzione. Ad esempio, esso non viene considerato separatamente negli articoli 67 e seguenti del SGB XII [Aiuti per situazioni di vita particolari]. I servizi specializzati rivolti alle donne sono ancora limitati, mentre i bisogni delle persone LGBTQIA+ vengono raramente presi in considerazione. Le organizzazioni di welfare indipendenti e le associazioni nazionali che si occupano di persone senza dimora stanno tuttavia portando sempre più al centro del dibattito pubblico la necessità di adottare un approccio sensibile alle questioni di genere.

2.2 ACCESSO AI DATI SULLA HOMELESSNESS

Sono disponibili diverse indagini e fonti sulla condizione di *homelessness*. A livello nazionale, quattro indagini sono state condotte dall'Ufficio Federale di Statistica,⁸ in conformità con l'obbligo previsto dal Homelessness Reporting Act del 2020.⁹ Queste indagini riguardano solo le persone senza dimora

⁴ „Freie Wohlfahrtspflege in Deutschland“, Bundesarbeitsgemeinschaft der Freien Wohlfahrtspflege, accessed May 16, 2025, <https://www.bagfw.de/ueber-uns/freie-wohlfahrtspflege-in-deutschland>.

⁵ Sections 67ff, SGB XII [Twelfth Book of the Social Code].

⁶ Gesellschaft für innovative Sozialplanung und Sozialforschung e. V. (GISS) & Verian (VERIAN), *Untersuchung zum Gegenstand nach § 8 Absatz 2 und 3 WoBerichtsG* (Gesellschaft für innovative Sozialplanung und Sozialforschung e. V. & Verian, 2024), pp. 32–34 and 130–131, https://www.giss-ev.de/filestorage/publikationen/241023_bmwsb_bericht.pdf.

⁷ Martina Bodenmüller, „Wohnungslosigkeit von Frauen – auch ein Armutsphänomen“, in: Regina-Maria Dackweiler, Alexandra Rau, Reinhild Schäfer (Eds.), 2020, *Frauen und Armut – Feministische Perspektiven*, 361–381; Jan Finzi, „Wohnungsnot: Geschlecht als bedeutende Differenzierungskategorie“, in: Frank Sowa (Ed.), 2022, *Figurationen der Wohnungsnot. Kontinuität und Wandel sozialer Praktiken, Sinnzusammenhänge und Strukturen*, 482–501.

⁸ „Statistics of homeless people accommodated“. DESTATIS Statistisches Bundesamt, accessed May 16, 2025, https://www.destatis.de/DE/Themen/Gesellschaft-Umwelt/Soziales/Wohnungslosigkeit/_inhalt.html#sprg575210; data source: <https://www-genesis.destatis.de/datenbank/online/statistic/22971/details>.

⁹ Wohnungslosenberichterstattungsgesetz (WoBerichtsG) 2020 [Homelessness Reporting Act].

accolte dai servizi. Sono stati pubblicati due rapporti nazionali sulla *homelessness*, che integrano i dati delle indagini con informazioni e analisi sull'entità e sulla struttura della senza dimora, inclusi i fenomeni di *homelessness* nascosta e di *rough sleeping* (che designa quella forma di *homelessness* in cui le persone dormono all'aperto o in luoghi non destinati all'abitazione, come portoni, parchi o automobili).¹⁰ I dati sono presentati prevalentemente in termini di genere. Inoltre, ONG e servizi di welfare non statutari forniscono statistiche sulla *homelessness*, spesso utilizzando metodologie proprie e coprendo diversi livelli subnazionali.¹¹

IN GERMANIA, LE DONNE SENZA DIMORA AFFRONTANO DIVERSI OSTACOLI NELL'ACCEDERE A SERVIZI DI SUPPORTO A CAUSA DI MOLTEPLICI FORME DI DISCRIMINAZIONE. È NECESSARIO CREARE SERVIZI PIÙ INCLUSIVI CHE RISPONDANO AI LORO BISOGNI SPECIFICI E CHE OFFRANO UN SUPPORTO PIÙ SOSTENIBILE

Le statistiche locali sull'estensione della *homelessness* nelle aree di intervento INTERACT - nello stato della Sassonia e nella città di Lipsia - sono disponibili solo parzialmente. Rispetto ad altri Länder, la Sassonia registra uno dei tassi più bassi di persone senza dimora accolte (11,1 ogni 10.000 abitanti).¹² Lipsia, tra le 14 città più grandi della Germania, presenta il tasso più basso di persone senza dimora accolte (15,24 ogni 10.000 abitanti), ma rimane comunque la seconda città con il tasso più alto tra tutti i comuni della Sassonia.¹³ Purtroppo, non sono disponibili dati sulla *homelessness* nascosta e sul *rough sleeping* a questi livelli subnazionali.

Inoltre, non esistono dati completi disaggregati per genere che prendano in considerazione la violenza da parte del partner, l'uso problematico di sostanze e le fragilità legate alla salute mentale tra le persone senza dimora. Tuttavia, l'ultimo rapporto del Governo Federale include dati sensibili al genere rispetto al sottogruppo delle persone senza dimora e alla condizione di *rough sleeping*, riportando le diverse forme di violenza a cui sono esposte, le varie forme di discriminazione, le problematiche fisiche e di salute mentale e le disabilità, nonché l'uso problematico di sostanze.¹⁴

¹⁰ Bundesministerium für Arbeit und Soziales (BMAS), *Ausmaß und Struktur von Wohnungslosigkeit. Der Wohnungslosenbericht 2022 des Bundesministeriums für Arbeit und Soziales* (Bundesministerium für Arbeit und Soziales, 2022), https://www.bmas.de/SharedDocs/Downloads/DE/Soziale-Sicherung/wohnungslosenbericht-2022.pdf?__blob=publicationFile&v=4; Bundesministerium für Wohnen, Stadtentwicklung und Bauwesen (BMWSB), *Wohnungslosenbericht der Bundesregierung. Ausmaß und Struktur von Wohnungslosigkeit* (Bundesministerium für Wohnen, Stadtentwicklung und Bauwesen, 2025), https://www.bmwsb.bund.de/SharedDocs/downloads/Webs/BMWSB/DE/veroeffentlichungen/wohnen/wohnungslosenbericht-2024.pdf?__blob=publicationFile&v=2.

¹¹ Relevant examples are Bundesarbeitsgemeinschaft Wohnungslosenhilfe e.V. (BAG-W), *Zu Lebenslagen wohnungsloser und von Wohnungslosigkeit bedrohter Menschen in Deutschland – Lebenslagenbericht – Berichtsjahr 2022*, (Bundesarbeitsgemeinschaft Wohnungslosenhilfe e.V., 2022), https://www.bagw.de/fileadmin/bagw/media/Doc/STA/STA_Statistikbericht_2022.pdf; Diakonisches Werk der Ev.-Luth. Landeskirche Sachsen e.V., *Wohnungsnotfallhilfe. Lebenslagenenerhebung* (Diakonisches Werk der Ev.-Luth. Landeskirche Sachsen e.V., 2024) <https://www.diakonie-sachsen.de/wp-content/uploads/2024/09/2024-Wohnungsnotfallhilfe-Bericht.pdf>.

¹² BMWSB, *Wohnungslosenbericht der Bundesregierung* 2025, p. 76.

¹³ BMWSB, *Wohnungslosenbericht der Bundesregierung* 2025, p. 92.

¹⁴ BMWSB, *Wohnungslosenbericht der Bundesregierung* 2025, pp. 33-50.

2.3 SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA

I servizi sono generalmente concepiti per le persone senza dimora, ma raramente progettati in modo specifico per le donne, nonostante queste presentino tassi significativamente più elevati di disturbi psichiatrici e di esperienze traumatiche. Tra tali servizi rientrano i programmi per l'uso problematico di sostanze, l'assistenza sanitaria e le attività di sensibilizzazione.¹⁵ Le poche strutture esclusivamente femminili spesso operano a piena capacità. Tuttavia, i modelli Housing First e gli approcci orientati all'abitare sono ampiamente conosciuti e applicati nelle città più grandi, inclusa Lipsia.¹⁶ Come per Housing First, anche le strategie di riduzione del danno sono diffuse in tutto il paese, seppur in maniera variabile.

2.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi

Si possono individuare alcune lacune e barriere di genere nell'accesso ai servizi. Le donne, più frequentemente degli uomini, vivono situazioni di *homelessness* nascosta, presumibilmente a causa della loro maggiore vulnerabilità alla violenza di genere. Le strutture miste possono essere percepite come luoghi insicuri, poiché le donne temono di subire violenze da parte di altri ospiti. Di conseguenza, la carenza di strutture specificamente dedicate alle donne costituisce un ostacolo significativo all'accesso ai servizi.¹⁷

Inoltre, il gruppo GREVIO ha individuato diverse lacune nei servizi rispetto a quanto indicato dalla Convenzione di Istanbul. In generale, si segnala una mancanza di servizi specializzati che pongano al centro le donne sopravvissute alla violenza, e le donne senza dimora spesso non ricevono un supporto adeguato. Come altri gruppi marginalizzati, le donne senza dimora subiscono discriminazioni multiple ed interconnesse e sono spesso ignorate dai servizi tradizionali. Di conseguenza, è necessario adottare politiche e servizi più inclusivi che rispondano ai loro bisogni specifici. Le strutture ed i servizi di supporto devono essere adeguatamente attrezzati per affrontare le complessità legate alla condizione di *homelessness* e alla violenza.¹⁸

Inoltre, alcune misure potrebbero non raggiungere pienamente i loro obiettivi a causa di finanziamenti insufficienti. Queste limitazioni evidenziano la necessità di aumentare i fondi a livello locale, necessariamente sostenuti da maggiori finanziamenti nazionali. Al momento, i piani di austerità del governo tedesco non favoriscono questa esigenza.¹⁹

2.3.2 Standard di qualità

¹⁵ GISS & VERIAN, *Empirische Untersuchung zum Gegenstand nach § 8 Absatz 2 und 3 WoBerichtsG 2024*, p. 39.

¹⁶ For a recent example, see „Modellprojekt Eigene Wohnung“ Stadt Leipzig, accessed May 16, 2025, <https://www.leipzig.de/jugend-familie-und-soziales/soziale-hilfen/obdachlosigkeit/projekt-eigene-wohnung>

¹⁷ BMWBS, *Together for a Home. National Action Plan to Tackle Homelessness 2024*, p. 18.

¹⁸ GREVIO, *Grevio Baseline Evaluation Report Germany, 2022*, <https://rm.coe.int/report-on-germany-for-publication/1680a86937>.

¹⁹ Marcel Fratzscher, *Bundeshaushalt setzt falsche Prioritäten: Hier besteht wirklich Spar-Potential*, DIW-Blog 10.07.2024, accessed May 15, 2025, https://www.diw.de/de/diw_01.c.907889.de/nachrichten/bundeshaushalt_setzt_falsche_prioritaeten__hier_besteht_wirklich_spar-potential.html.

Gli standard architettonici e di sicurezza per le strutture di accoglienza e gli alloggi sono stabiliti dai Länder tedeschi e pertanto variano leggermente da una regione all'altra. Queste normative tengono conto anche del fatto che alcuni gruppi svantaggiati presentano esigenze differenti. I programmi devono conformarsi a tali requisiti.²⁰ Ad esempio, la Sassonia richiede che le strutture d'emergenza rispettino gli standard per un'accoglienza dignitosa. Devono offrire spazi adeguati ai bisogni essenziali della vita quotidiana, prevenire rischi per la salute e disporre di servizi igienici separati per donne e uomini.²¹

2.3.3 Collaborazione multidisciplinare

La cooperazione ed il lavoro di rete tra organizzazioni e settori sono considerati elementi fondamentali per affrontare il problema della senza dimora, ma non sono ancora pienamente attuati. Alcune iniziative locali rappresentano esempi positivi di integrazione di diversi servizi di supporto all'interno dei programmi rivolti alle persone senza dimora, come l'assistenza psicologica inclusiva e la collaborazione con la comunità. Tuttavia, in molti casi, il sistema di supporto sociale tedesco - sviluppatosi nel tempo e caratterizzato da una forte frammentazione - insieme alla scarsità di risorse per le attività quotidiane, limita la possibilità di sviluppare una reale cultura della cooperazione. Inoltre, le esigenze specifiche legate al genere non vengono sempre pienamente considerate.

2.4 IMPORTANZA DEL PROGETTO INTERACT IN GERMANIA

Per quanto riguarda lo stato attuale, i punti di forza e le criticità dei servizi per persone senza dimora in Germania, come descritto in precedenza, INTERACT è rilevante sotto diversi aspetti. Esso,

- rafforza l'importanza dell'intersezionalità nell'affrontare la condizione di homelessness,
- si concentra sulle questioni complesse che si collocano all'incrocio tra *homelessness* e genere,
- propone modalità per tradurre gli approcci teorici intersezionali in strategie concrete di supporto per le donne senza dimora, e
- incoraggia la cooperazione tra i diversi settori e le organizzazioni che fanno parte del differenziato sistema di supporto tedesco.

2.5 CONCLUSIONI

Le condizioni quadro in Germania offrono numerosi punti di partenza per il progetto INTERACT. A livello nazionale e a Lipsia, area di intervento, l'attenzione dovrebbe concentrarsi sul lavoro di rete tra gli stakeholder e sull'analisi degli effetti della differenziazione, nonché delle conseguenti dinamiche di

²⁰ An overview of different regulations in all 16 federal states is provided in BMWBS, *Together for a Home. National Action Plan to Tackle Homelessness* 2024, pp. 37–38.

²¹ Gemeinsame Empfehlungen des Sächsischen Staatsministeriums für Soziales und Gesellschaftlichen Zusammenhalt, des Sächsischen Staatsministeriums für Regionalentwicklung und des Sächsischen Staatsministeriums des Innern zur Vermeidung und Beseitigung von Wohnungsnotfällen, 2021, III. 2.

inclusione ed esclusione all'interno del sistema di supporto, considerati alla luce della prospettiva intersezionale.

2.6 RACCOMANDAZIONI PER IL FUTURO

Ulteriori interventi sono necessari per avvicinarsi all'obiettivo europeo condiviso di porre fine alla condizione di *homelessness*, adottando un approccio sensibile al genere. In Germania, tali interventi possono essere articolati su tre livelli:

A livello politico, occorre:

- implementare nelle politiche un approccio di gender-mainstreaming e un'attenzione specifica ai bisogni di genere;
- garantire finanziamenti adeguati per i servizi che supportano le donne senza dimora;
- proseguire nello sviluppo di un database sulla *homelessness* nascosta e sul *rough sleeping*.

A livello dei servizi, è necessario:

- rimuovere le barriere che impediscono alle donne senza dimora di accedere ai servizi di supporto;
- promuovere un solido lavoro di rete tra i diversi settori che operano nel sociale.

A livello di ricerca e partecipazione comunitaria, è importante:

- rafforzare le attività di ricerca per approfondire la comprensione delle discriminazioni intersezionali subite dalle donne senza dimora,
- individuare modalità e soluzioni per coinvolgere le donne senza dimora in qualità di esperte della propria situazione e in quanto partner paritarie della ricerca.

3. GRECIA

La *homelessness* è una sfida sociale complessa in Europa, caratterizzata da dati frammentati, politiche incoerenti e lacune nell'erogazione dei servizi. Le donne che vivono situazioni di *homelessness* affrontano spesso molteplici vulnerabilità, tra cui l'esposizione alla violenza, la precarietà abitativa e un accesso limitato a servizi di supporto su misura.

Il progetto INTERACT mira ad affrontare queste sfide promuovendo approcci intersezionali, sensibili al genere e informati sul trauma, rafforzando al contempo la collaborazione tra servizi e livelli di elaborazione delle politiche.

La Grecia, con una popolazione di circa 10,4 milioni al 1° gennaio 2023, è uno Stato membro dell'UE.²² Tutte le fonti citate sono state verificate dal team greco di INTERACT. In Grecia, INTERACT è coordinato dall'Union of Women Associations in Heraklion (Unione delle associazioni femminili della prefettura di Heraklion - UWAH), insieme alla Regione di Creta e al Comune di Palaio Faliro.²³

3.1 HOMELESSNESS IN GRECIA

La *homelessness* in Grecia rimane un problema persistente e in crescita, in particolare dopo la crisi finanziaria, le misure di austerità e le pressioni del mercato immobiliare che hanno ridotto le reti di protezione sociale. Le donne sono colpite in modo sproporzionato a causa dei divari salariali di genere, della genitorialità single, della disoccupazione e dell'esposizione alla violenza domestica.²⁴

Nonostante l'adozione del quadro ETHOS come definizione legale di *homelessness*,²⁵ le risposte politiche privilegiano in larga misura alloggi di emergenza rispetto a soluzioni abitative a lungo termine.²⁶

Come osserva il rapporto, "i dati sulla *homelessness* in Grecia restano incoerenti, frammentati e ampiamente inaccessibili, senza statistiche pubblicamente disponibili e aggiornate sulla popolazione totale senza dimora." La *hidden homelessness* - che indica la condizione presso cui si trovano donne che vivono da amici, parenti o in abitazioni precarie - è diffusa ma scarsamente rilevata nelle statistiche ufficiali.

A livello nazionale esiste una politica per la *homelessness* e progetti pilota ad Atene e Salonicco, ma a livello locale mancano politiche municipali mirate.

La Grecia non dispone di una strategia Housing First, e sebbene in alcuni casi vengano applicati

²² EUROSTAT Popolazione al 1 Gennaio 2023.

²³ Per una versione completa di questa panoramica, si veda INTERACT National Report, deliverable 1.1. Del progetto INTERACT (2025), English Version, pp. 40-53.

²⁴ Theodorikakou et al., 2013; EU SILC, 2014; CMD 41756/26.5.2017, L. 4472/2017; Dimoulas, K., Arapoglou, V., Gkounis, K., Richardshon, K., Karlaganis, P. (2018). PILOT REGISTRATION OF HOMELESS PEOPLE IN THE MUNICIPALITIES OF ATHENS, THESSALONIKI, PIRAEUS, HERAKLION, IOANNINA, N. IONIA, AND TRIKALA. Panteion University.

²⁵ Articolo 29, paragrafo 1 della Legge 4052/2012.

²⁶ NATIONAL STATISTICAL SERVICE. FAMILY BUDGET DATA - RISK OF POVERTY SILK. (2024). Disponibile su: <https://www.statistics.gr/statistics/publication/SFA10/2024>.

approcci trauma orientati e sensibili al genere, essi restano l'eccezione piuttosto che la norma. Sono emerse pratiche promettenti nei servizi di prossimità, nelle partnership con organizzazioni femminili e nell'approccio trauma orientato, ma tali iniziative restano su piccola scala, sottofinanziate e disconnesse da visioni politiche più ampie.

La cooperazione tra servizi esiste ma è perlopiù informale, basata su relazioni personali piuttosto che su meccanismi istituzionalizzati.²⁷

I DATI SULLA HOMELESSNESS IN GRECIA RESTANO INCOERENTI, FRAMMENTATI E AMPIAMENTE INACCESSIBILI, SENZA STATISTICHE PUBBLICAMENTE DISPONIBILI E AGGIORNATE SULLA POPOLAZIONE TOTALE SENZA DIMORA. I DATI, AD ESEMPIO, NON RILEVANO LE SITUAZIONI DI HOMELESSNESS NASCOSTA E NON TUTTI I FORNITORI DI SERVIZI CONTRIBUISCONO AL DATABASE NAZIONALE.

3.2 ACCESSO AI DATI SULLA *HOMELESSNESS*

In Grecia, l'accesso ai dati sulla *homelessness* è gravemente limitato da un sistema frammentato e incoerente. Il Digital Registry of Homeless Structures (Registro Digitale delle Strutture per Senza Dimora), l'unico meccanismo nazionale esistente, registra solo le persone che utilizzano strutture finanziate dallo Stato o programmi specifici, escludendo chi vive in situazioni nascoste o informali, come il cosiddetto *couch-surfing*, gli alloggi sovraffollati o le sistemazioni di fortuna.

L'accesso a questo registro è limitato al personale di coordinamento delle strutture, rendendo i dati in gran parte inaccessibili al pubblico, alla comunità di ricerca e a chi si occupa di definire le politiche.

Di conseguenza, le cifre ufficiali sottostimano drasticamente la realtà: nel 2023 il registro ha conteggiato solo 1.387 persone senza dimora, di cui il 22% donne, mentre ricerche più ampie e servizi di *outreach* riportano costantemente livelli di *homelessness* molto più alti.²⁸

Le carenze sono aggravate dal fatto che non tutte le strutture di servizio contribuiscono alla raccolta dati e le metodologie adottate variano tra comuni e organizzazioni, impedendo la creazione di un quadro nazionale affidabile.

L'attività di *outreach* indipendente ad Atene, ad esempio, ha identificato oltre 850 casi unici dal 2021, e studi accademici precedenti hanno evidenziato una sottostima del fenomeno, anche all'interno del loro ambito limitato.²⁹ L'assenza di un sistema di codifica standardizzato aumenta il rischio di duplicazioni o omissioni. La *hidden homelessness*, in particolare, rimane invisibile nelle statistiche ufficiali, mantenendo la piena portata della crisi al di fuori del dibattito pubblico e dell'agenda politica.

La carenza di dati affidabili, trasparenti e disaggregati per genere non solo limita lo sviluppo di politiche efficaci, ma contribuisce anche a perpetuare la marginalizzazione di donne, persone migranti e altri gruppi vulnerabili, colpiti in modo sproporzionato.³⁰

²⁷ Come riportato in INTERACT National Report, English Version, 2025, p. 47.

²⁸ OECD Questionnaire of Affordable Housing (QuASH)m 2023; Ministero greco del Lavoro e delle Politiche Sociali (2023), Registro digitale delle strutture per homeless e del programma "Casa e lavoro per senza dimora".

²⁹ Αράπογλου, Β., Γκούνης, Κ., Ρίτσαρντσον, Κ., (2018). Πιλοτική Καταγραφή Αστεγών στους Δήμους Αθηναίων, Θεσσαλονίκης, Πειραιώς, Ηρακλείου, Ιωαννίνων, Ν. Ιωνίας και Τρικκαίων.

³⁰ Come riportato in INTERACT National Report, english Version, 2025, p. 46.

3.3 SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA

In Grecia, i servizi per la *homelessness* si concentrano principalmente ad Atene e Salonicco e comprendono centri diurni, strutture d'emergenza, ostelli di transizione, strutture di assistenza e servizi di prossimità per chi dorme per strada.

Sebbene esistano alcune case rifugio per donne, spesso collegate ai servizi di protezione contro la violenza domestica, la maggior parte delle strutture si concentra su forme di sostegno a breve termine come cibo, igiene, supporto psicosociale e alloggio notturno.

Questi servizi rappresentano un sostegno essenziale, ma sono frammentati, di portata limitata e presenti in modo disomogeneo nel Paese.

La cooperazione tra fornitori di servizi dipende spesso da reti informali piuttosto che da quadri istituzionali, riducendo la capacità del sistema di rispondere efficacemente a bisogni complessi e di lungo periodo.³¹

3.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi

Gli interventi sulla *homelessness* in Grecia soffrono di carenze sistemiche che ne compromettono l'efficacia. La risposta rimane prevalentemente legata a fornire soluzioni di emergenza, con scarso impatto sulla prevenzione o su soluzioni abitative sostenibili, lasciando le persone intrappolate in cicli di instabilità. I servizi sono distribuiti in modo disomogeneo e sono concentrati nelle grandi città come Atene e Salonicco, mentre in vaste aree del Paese mancano di un'offerta significativa.³² Le donne con bisogni complessi - come quelle che sopravvivono alla violenza domestica, fanno uso problematico di sostanze e convivono con fragilità legate alla salute mentale - sono particolarmente trascurate a causa della scarsità di approcci sensibili al genere e trauma orientati.³³ La frammentazione delle responsabilità tra i Ministeri aumenta l'inefficienza, mentre altre barriere - come lo stigma, la mancanza di servizi dedicati all'infanzia nelle case rifugio e l'esclusione delle donne migranti per motivi legali - accentuano le disuguaglianze e scoraggiano l'accesso ai servizi.

³¹ Come indicato nell'INTERACT National Report, versione inglese, 2025, p. 50: "Le Decisioni Ministeriali 92490/04-10-2013 e 9889/13-08-2020 (V' 3390) hanno introdotto il "Programma di screening medico, diagnosi psicosociale, supporto e rinvio dei cittadini di paesi terzi privi di documenti verso le strutture di prima accoglienza", che garantisce l'accesso all'assistenza sanitaria essenziale, al supporto psicosociale e ai servizi di rinvio per i migranti senza documenti al momento del loro arrivo. Inoltre, la Legge 4254/2014 definisce la struttura dei servizi per la *homelessness*, distinguendo tra strutture che rispondono a bisogni immediati e urgenti — come rifugi e alloggi di emergenza — e quelle che forniscono soluzioni abitative a più lungo termine, tra cui alloggi transitori e assistiti. Questa legge promuove anche partenariati locali tra comuni, autorità regionali, enti pubblici e ONG certificate, ai sensi della Legge 2646/1998, al fine di migliorare l'erogazione dei servizi per le persone senza dimora. Inoltre, la Legge 4445/2016 [Gazzetta Ufficiale 236 A'] ha istituito il *Meccanismo Nazionale per il Monitoraggio, il Coordinamento e la Valutazione delle Politiche di Inclusione Sociale e Coesione Sociale*, ponendo le basi per la Strategia Nazionale della Grecia per l'Inclusione Sociale e la Riduzione della Povertà. Tale strategia mira a combattere la povertà e l'esclusione sociale, a migliorare il coordinamento tra attori pubblici e privati e a potenziare i meccanismi di monitoraggio e valutazione per garantire l'efficacia delle politiche sociali. Nel loro insieme, queste misure legislative mirano a rafforzare la protezione sociale, migliorare i servizi per le popolazioni in situazione di *homelessness* e facilitare l'integrazione nella società dei gruppi svantaggiati. Queste normative esistenti sembrano favorire la cooperazione tra le strutture per la *homelessness* e altre strutture, come i rifugi per donne che subiscono violenza domestica (DV) e violenza da partner intimo (IPV). Tuttavia, le differenze nei regolamenti operativi tra queste strutture creano ostacoli a una collaborazione e comunicazione efficaci. Di conseguenza, anziché fornire soluzioni ai professionisti, la legislazione spesso impone restrizioni che limitano la loro capacità di rispondere in modo flessibile a casi complessi."

³² Dimoulas, K., Arapoglou, V., Gkounis, K., Richardshon, K., & Karlaganis, P. (2018).

³³ Kourachanis, 2017.

Una grande lacuna del sistema greco è l'assenza di una strategia Housing First (HF), adottata in molti Paesi europei come soluzione sostenibile alla *homelessness*. La Grecia invece fa affidamento soprattutto su alloggi di emergenza e transitori, lasciando le persone in cicli di precarietà senza un percorso verso una condizione abitativa stabile. Sebbene siano emerse pratiche promettenti - come programmi di prossimità con un approccio gender sensitive e trauma orientato - queste restano eccezioni e sono spesso sotto finanziate. Senza un orientamento verso soluzioni abitative di lungo periodo e un coordinamento istituzionale più forte, i servizi per la *homelessness* in Grecia rischiano di restare bloccati nella gestione dell'emergenza, incapaci di offrire stabilità e sicurezza alle fasce più deboli.

Un'altra grave debolezza risiede nell'assenza di misure di qualità standardizzate.

A differenza di altri Paesi UE, la Grecia non applica standard formali di qualità dei servizi: "i requisiti sono minimi (ad esempio, camere separate nei rifugi) e dipendono dal controllo municipale quando viene fornito il finanziamento." Questa mancanza di valutazione sistematica comporta variazioni significative nella qualità del servizio offerto e non fornisce sicurezza e tutela della dignità per le donne accolte. Come conclude il rapporto, nonostante esempi isolati di buone pratiche, vi è un bisogno urgente di integrare standard basati sui diritti, sensibili al genere e trauma informati nel quadro nazionale della *homelessness*, per garantire un sostegno equo e affidabile a tutti.

3.3.2 Standard di qualità

A differenza di altri partner dell'UE, la Grecia manca di standard di qualità formalizzati per gli interventi sulla *homelessness*. Esistono requisiti minimi, come la disponibilità di camere singole nelle case rifugio, ma la loro applicazione non è sempre coerente e dipende in gran parte dalla supervisione municipale. Questa assenza di valutazione sistematica comporta un'ampia variabilità nella qualità dei servizi, senza garanzie di sicurezza, dignità o supporto sensibile al genere per le donne che vivono situazioni di *homelessness*.

Come evidenzia il rapporto, "i requisiti sono minimi (ad esempio, camere singole nelle case rifugio) e dipendono dalla supervisione del Comune quando viene fornito il finanziamento", sottolineando la precarietà dei servizi e l'assenza di meccanismi uniformi di responsabilità.

Senza standard chiari, le donne vivono spesso in ambienti insicuri o inadeguati, che non rispondono alla necessità di prendere in considerazione i traumi e le vulnerabilità legate alla violenza di genere, ai problemi di salute mentale o all'uso problematico di sostanze.

3.3.3 Collaborazione multidisciplinare

In Grecia, la collaborazione tra fornitori di servizi è generalmente informale e occasionale.

Sebbene esistano buone pratiche - come il **Kareas Social Shelter**, che coordina psicologi, personale medico, consulenti legali e polizia - tali esempi restano isolati. La maggior parte dei fornitori di servizi opera in modo segmentato, basandosi su relazioni personali piuttosto che su quadri o protocolli istituzionalizzati. Questa mancanza di cooperazione strutturata impedisce la creazione di risposte olistiche per le donne con bisogni multipli, specialmente quelle che vivono esperienze di violenza domestica e precarietà abitativa.

L'assenza di sistemi interdisciplinari riduce anche l'efficienza e genera lacune nei servizi, poiché

nessun ente può singolarmente soddisfare i bisogni complessi delle donne senza dimora in assenza di partnership integrate.³⁴

3.4 IMPORTANZA DEL PROGETTO INTERACT IN GRECIA

Il ruolo di INTERACT in Grecia è altamente rilevante perché affronta direttamente queste carenze sistemiche. Il progetto enfatizza la costruzione di un approccio sensibile al genere, trauma orientato e intersezionale, attualmente assente nella pratica nazionale. Mira a superare la gestione dell'emergenza, promuovendo strategie Housing First e soluzioni abitative sostenibili, che la Grecia non ha ancora adottato. INTERACT evidenzia inoltre la necessità di introdurre standard di qualità formali, rafforzare la collaborazione interistituzionale e promuovere politiche che riconoscano in modo sistematico la necessità di perseguire approcci che tengano in considerazione le condizioni di vulnerabilità. Concentrandosi sulle donne con bisogni multipli - con vissuti di violenza di genere, uso problematico di sostanze e difficoltà di salute mentale - il progetto mira a evitare che queste donne restino escluse a causa della frammentazione dei servizi e della rete.

3.5 CONCLUSIONI

Il sistema greco per la *homelessness* rimane reattivo, frammentato e poco sensibile al genere.

I servizi sono concentrati nelle grandi città e orientati principalmente alle risposte in situazioni d'emergenza, con scarso investimento nella prevenzione o in soluzioni di lungo periodo.

La raccolta dei dati è incoerente e inaccessibile, e questa carenza ostacola la possibilità di azioni politiche. La frammentazione istituzionale, le barriere di accesso per i gruppi svantaggiati e la mancanza di standard di qualità contribuiscono a produrre inefficienze sistemiche.

Le donne risultano particolarmente svantaggiate, poiché i loro bisogni legati alla violenza, al trauma e alle responsabilità di cura non sono adeguatamente considerati.

Queste carenze dimostrano l'urgenza di una riforma sistemica che vada oltre la gestione emergenziale e si orienti verso un approccio basato sui diritti.

3.6 RACCOMANDAZIONI PER IL FUTURO

A livello politico, occorre:

- Sviluppare una strategia nazionale olistica sulla *homelessness* basata sui principi di Housing First, per andare oltre l'alloggio d'emergenza.
- Introdurre standard di qualità formali per tutti i servizi legati alla *homelessness*, garantendo sicurezza, dignità e accesso a sostegno trauma orientato per le donne.
- Definire chiaramente le responsabilità istituzionali tra i Ministeri per ridurre la frammentazione e l'inefficienza nell'erogazione dei servizi.

³⁴ Come riportato in INTERACT Country Report, English Version, 2025, p. 50.

- Integrare approcci *gender sensitive* e intersezionali (considerando violenza di genere, uso problematico di sostanze, salute mentale e ruoli di cura) in tutte le politiche nazionali e municipali sulla *homelessness*.

A livello dei servizi, è necessario:

- Creare accordi e protocolli formali per promuovere la collaborazione multidisciplinare, garantendo cooperazione tra servizi sanitari, sociali, abitativi e legali, invece di affidarsi a reti informali.
- Ampliare l'ospitalità in case rifugio per donne e servizi esclusivamente femminili, in particolare fuori da Atene e Salonicco, per ridurre le disuguaglianze geografiche.
- Integrare servizi per l'infanzia nelle case rifugio e negli alloggi di transizione per facilitare l'accesso delle donne con figli.
- Estendere approcci trauma orientati e di riduzione del danno nei servizi ordinari, rendendoli la norma anziché l'eccezione.

A livello di ricerca e raccolta dati, è importante:

- Migliorare il Registro Digitale delle Strutture per Senza Dimora, standardizzando la segnalazione, prevenendo duplicazioni e includendo la *hidden homelessness*.
- Garantire l'accessibilità pubblica dei dati per sostenere trasparenza, responsabilità e politiche *evidence based*.
- Raccogliere dati disaggregati per genere e monitorare sistematicamente le vulnerabilità multiple (es. violenza di genere, uso problematico di sostanze, salute mentale) per costruire interventi mirati, e sostenere ricerche indipendenti e valutazioni dei servizi di *homelessness*, concentrandosi su qualità, risultati e impatti a lungo termine.

A livello di partecipazione comunitaria, occorre:

- Potenziare i progetti di *outreach* nelle aree urbane e rurali per raggiungere le persone senza dimora nascoste e favorire la costruzione di relazioni di fiducia.
- Coinvolgere donne con esperienza diretta di *homelessness* nella consultazione delle politiche, nella progettazione dei programmi e nel monitoraggio.
- Sviluppare campagne anti-stigma per decostruire gli stereotipi sulla *homelessness* e incoraggiare l'accesso ai servizi.
- Promuovere partnership locali con organizzazioni femminili, organizzazioni dal basso e amministrazioni comunali per costruire risposte comunitarie più inclusive e sostenibili.

4. ISLANDA

Secondo Statistics Iceland, la popolazione totale dell'Islanda era di circa 384.000 abitanti nel gennaio 2024.³⁵ Pur non essendo membro dell'UE, l'Islanda è un partner stretto dell'Unione e allinea molte delle proprie politiche sociali a quelle europee. Il progetto INTERACT in Islanda è guidato dall'Università d'Islanda/RIKK – Institute for Gender, Equality and Difference dell'Università d'Islanda e da Rotin, una ONG focalizzata sul sostegno alle donne con bisogni complessi.

Questo capitolo offre una panoramica delle definizioni di *homelessness*, degli sviluppi politici, dell'infrastruttura dei servizi e delle specifiche criticità incontrate dalle donne che vivono situazioni di *homelessness* in Islanda.³⁶ Tutte le fonti citate sono state verificate dal team islandese di INTERACT.

4.1 HOMELESSNESS IN ISLANDA

Il sistema di welfare islandese si basa sui principi di pari opportunità, non discriminazione e responsabilità sociale, in linea con gli impegni internazionali in materia di diritti umani.³⁷ Tali principi creano un obbligo morale e giuridico di adottare soluzioni diversificate basate sui diritti, come quelle promosse da INTERACT.

La *homelessness* non è ancora definita nella legislazione islandese né esiste una strategia nazionale di contrasto alla grave emarginazione adulta. La definizione operativa utilizzata dal 2005 non copre tutte le categorie delineate nel quadro ETHOS.³⁸ Non sono disponibili dati nazionali completi sulla *homelessness* basati sui criteri ETHOS. Le statistiche più affidabili sono raccolte dalla Città di Reykjavík, che registra informazioni sulle persone senza dimora che utilizzano i servizi erogati dal Comune.³⁹ Secondo tali dati, il 40% di questo gruppo presenta bisogni complessi di supporto; tra le donne, la percentuale è più alta (48%) rispetto agli uomini (36%). Le principali cause di *homelessness* tra le donne in Islanda sono l'uso di sostanze e la vulnerabilità psichica connesse a importanti trascorsi traumatici, di abbandono e di violenza. Anche la violenza domestica, la povertà e l'essere madre single sono fattori significativi.

³⁵ Statistics Iceland. *Overview – Statistics Iceland*. Population - key figures 1703-2025. PxWeb

³⁶ Per una versione più estesa di questo spaccato, vedi INTERACT National Report, deliverable D.1.1 of the INTERACT project (2025), English version, pp. 54-71.

³⁷ Vedi Lög um jafna stöðu og jafnan rétt kynjanna nr. 150/2020 [Act on Equal Status and Equal Rights Irrespective of Gender]. 150/2020: Lög um jafna stöðu og jafnan rétt kynjanna | Lög | Alþingi

³⁸ Il concetto di *homelessness* in Islanda è stato definito ufficialmente per la prima volta nel 2005, quando il Ministro per gli Affari Sociali ha istituito un gruppo di consultazione per discutere la situazione delle persone senza dimora nell'area della capitale islandese. Vedi: "Skýrsla samráðshóps um heimilislausu: Aðstæður húsnæðislausra í Reykjavík og tillögur til úrbóta." [Report of the Consultation Group on Homelessness: The Situation of Homeless People in Reykjavík and Proposals for Improvements], Félagsmálaráðuneytið, https://www.stjornarradid.is/media/velferdarraduneyti-media/media/acrobat-skjol/skyrsla_heimilislausir.pdf

³⁹ Reykjavíkurborg. *Stefna í málefnum heimilislausra með miklar og flóknar þjónustufarir 2019–2025*. [City of Reykjavík. Policy on Homeless People with Extensive and Complex Service Needs 2019–2025]. Reykjavíkurborg, 2019. https://reykjavik.is/sites/default/files/stefna_i_malefnum_heimilislausra_2019-2025_med_uppfaerdri_ethos-toflu_2.9.2019.pdf.

4.2 ACCESSO AI DATI SULLA *HOMELESSNESS*

L'Islanda non ha ancora sviluppato un sistema nazionale di raccolta dati sulla *homelessness*, rendendo difficile ottenere statistiche affidabili a livello nazionale. La *homelessness* femminile è particolarmente sottorappresentata, poiché molte donne vivono in condizioni informali e insicure che non rientrano nelle strette definizioni ufficiali utilizzate nella raccolta dati. Reykjavík è l'unico comune dotato di una strategia formale sulla *homelessness*.⁴⁰

La città raccoglie dati disaggregati per genere basati sulle categorie ETHOS, includendo anche informazioni su persone con bisogni complessi. Anche altri Comuni raccolgono dati sulle persone senza dimora che hanno in carico, ma le definizioni e le metodologie di raccolta dati non sono coerenti, rendendo difficili i confronti nazionali.

LA MAGGIOR PARTE DELLE DONNE SENZA DIMORA IN ISLANDA HA UNA STORIA DI TRAUMI COMPLESSI E VIOLENZA E SOFFRE DI CATTIVE CONDIZIONI DI SALUTE. PORTANO VISSUTI DI INFANZIA SPESSO SEGNALE DA GRAVI FORME DI TRASCURATEZZA E DA UNA MANCANZA DI ATTENZIONE DA PARTE DELLA SOCIETÀ NEI CONFRONTI DELLA LORO SITUAZIONE (INTERACT NATIONAL REPORT, VERSIONE ORIGINALE IN INGLESE, 2025, p. 55).

Nel 2024, il Parlamento ha adottato una strategia nazionale per l'edilizia abitativa a lungo termine (2024–2038) con un piano d'azione per il periodo 2024–2028.

La sezione 3.13 affronta specificamente la *homelessness*, con un'enfasi sulla raccolta dati e sulla valutazione dei bisogni, includendo le diverse categorie ETHOS.⁴¹

Ciò rappresenta il primo passo verso definizioni nazionali armonizzate e offre un'importante opportunità di allineamento con il progetto INTERACT.

4.3 SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA

In Islanda, i servizi per le persone senza dimora sono coordinati principalmente a livello comunale, con Reykjavík che offre gli interventi più strutturati e variegati.

I servizi comprendono case rifugio di emergenza, alloggi temporanei e supporto abitativo a lungo termine. Le organizzazioni della società civile forniscono anch'esse supporto specializzato, ma spesso devono affrontare vincoli di finanziamento e quindi si limitano a fornire un'offerta frammentata. I servizi destinati in modo specifico a donne che hanno esperito violenza di genere, uso di sostanze e/o problemi di salute mentale rimangono scarsi.⁴²

Attualmente, i servizi per la *homelessness* in Islanda - in particolare quelli rivolti alle donne - non si basano su un quadro teorico condiviso o chiaramente definito. Tuttavia, i crescenti dibattiti internazionali e nazionali sul tema abitativo, del trauma, del genere e dell'accesso alla sanità stanno sempre più influenzando la politica e la ricerca.

⁴⁰ Reykjavíkurborg. *Stefna í málefnum heimilislausra með miklar og flóknar þjónustuparfir 2019–2025*. [City of Reykjavík. Policy on Homeless People with Extensive and Complex Service Needs 2019–2025]. Reykjavíkurborg, 2019.

https://reykjavik.is/sites/default/files/stefna_i_malefnum_heimilislausra_2019-2025_med_uppfaerdri_ethos-toflu_2.9.2019.pdf.

⁴¹ Alþingi, Þingsályktun 2101/154: Húsnæðisstefna fyrir árin 2024–2038 ásamt fimm ára aðgerðaáætlun fyrir árin 2024–2028 [Parliamentary Resolution 2101/154: Housing Policy for 2024–2038 with a Five-Year Action Plan for 2024–2028], <https://www.althingi.is/altext/154/s/2101.html>.

⁴² Vedi INTERACT National Report, deliverable D.1.1 of the INTERACT project (2025), English version, pp. 62–65.

Il modello Housing First sta guadagnando attenzione nei dibattiti islandesi su politiche abitative e welfare, ed è particolarmente presente nelle politiche adottate dal Comune di Reykjavík, soprattutto per le persone con bisogni complessi. Approcci trauma orientati sono stati introdotti gradualmente, sebbene la loro applicazione sia ancora disomogenea. La formazione per professionisti/i rimane limitata, ma cresce la consapevolezza della necessità di integrare pratiche trauma orientate nei servizi sia di emergenza che di lungo termine.

Il trattamento per la dipendenza da sostanze in Islanda è stato a lungo basato su approcci di astinenza. Negli ultimi anni, tuttavia, sono stati compiuti passi significativi verso approcci orientati alla riduzione del danno. In particolare nel 2019 Reykjavík ha modificato la propria politica adottando formalmente la riduzione del danno e il modello Housing First. Nel gennaio 2025 il Ministero della Salute ha pubblicato il primo rapporto sulle politiche e le azioni di riduzione del danno, redatto da un gruppo di esperti. Il rapporto segna l'inizio della predisposizione della prima politica nazionale islandese sulla riduzione del danno.⁴³

4.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi

Nonostante la crescente consapevolezza della *homelessness* come questione sistemica, l'attuale infrastruttura presenta carenze significative, in particolare per le donne e altri gruppi marginalizzati.

Le principali lacune individuate includono:

- l'assenza di servizi *gender sensitive*;
- il supporto limitato per persone che affrontano contemporaneamente problemi di salute mentale e uso di sostanze;
- la carenza di opzioni abitative a lungo termine con servizi di supporto essenziali per il recupero ed il reinserimento;
- la mancanza di formazione e di integrazione sistemica di approcci trauma orientati e di riduzione del danno.

Barriere culturali, legali, logistiche, operative e geografiche continuano a limitare l'accessibilità e l'efficacia dei servizi per la *homelessness* rivolti alle donne in Islanda⁴⁴.

⁴³ Heilbrigðisráðuneytið, *Lokaskýrsla starfshóps um stefnu og aðgerðir í skaðaminnkun* [Final Report of the Working Group on Harm Reduction Policy and Actions], January 2025, https://www.stjornarradid.is/library/04-Raduneytin/Heilbrigdisraduneytid/ymsar-skrar/Ska%C3%B0aminnkun_Lokask%C3%BDrsla_jan%C3%BAar%202025.pdf.

⁴⁴ Kolbrún Kolbeinsdóttir, „Eini staðurinn í samfélaginu þar sem ekki er horft niður á þig“: Reynsla kvenna af Konukoti.

4.3.2 Standard di qualità

Attualmente in Islanda non esistono standard di qualità nazionali, protocolli o indicatori di performance per i servizi rivolti a persone senza dimora, né in generale né specificamente per le donne.

I servizi esistenti impongono spesso regole comportamentali rigide, che possono risultare difficili da rispettare per donne con vissuti traumatici o disturbo post-traumatico complesso (PTSD). Tale criticità è presente sia nei servizi sanitari generali che nei programmi specifici per la *homelessness* ed è in contrasto con le pratiche trauma orientate.

I SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA IN ISLANDA IMPONGONO SPESSO RIGIDE REGOLE COMPORTAMENTALI, CHE POSSONO RISULTARE DIFFICILI DA RISPETTARE PER LE DONNE CON UNA STORIA DI TRAUMI E DISTURBO POST-TRAUMATICO COMPLESSO (PTSD). QUESTO PROBLEMA È DIFFUSO SIA NEI SERVIZI SANITARI GENERALI SIA IN QUELLI SPECIALIZZATI PER PERSONE SENZA DIMORA E NON È COERENTE CON UN APPROCCIO BASATO SUL TRAUMA.

A livello nazionale e municipale, le linee guida politiche pongono generalmente l'accento su approcci trauma orientati, sulla riduzione del danno e sul rispetto dell'autodeterminazione delle persone che accedono ai servizi. In alcuni casi, i requisiti di qualità sono inclusi nelle convenzioni di finanziamento di progetti specifici, ma il monitoraggio si limita solitamente a relazioni di autovalutazione inviate ai finanziatori.⁴⁵

4.3.3 Collaborazione multidisciplinare

La cooperazione interistituzionale sulla *homelessness* in Islanda è in via di sviluppo, ma rimane non sistematica. Alcune amministrazioni pubbliche, in particolare il Comune di Reykjavík, hanno iniziato a coordinare i servizi abitativi, sociali e sanitari. Tuttavia, la cooperazione è spesso limitata a progetti specifici e dipende da reti informali piuttosto che da procedure formali.

4.4 IMPORTANZA DEL PROGETTO INTERACT IN ISLANDA

INTERACT è in forte sintonia con gli attuali sviluppi politici sul contrasto alla *homelessness* in Islanda. Infatti il progetto:

- promuove definizioni *gender sensitive*, coerenti con il quadro **ETHOS**;
- sostiene percorsi di presa in carico personalizzati per donne con bisogni complessi;
- incoraggia la collaborazione intersettoriale e multiagenzia;

⁴⁵ Thomas Kattau, *Review of Treatment Services for Substance Use Disorders in Iceland*, commissioned by the Ministry of Health of Iceland, October 18, 2024, <https://www.stjornarradid.is/library/04-Raduneytin/Heilbrigdisraduneytid/ymsar-skrar/Review%20of%20treatment%20services-%20T%20Kattau.pdf>.

- fornisce strumenti per lo sviluppo di percorsi formativi elaborati sulla base delle esigenze del territorio;
- approfondisce la conoscenza del fenomeno e migliora le risposte alla *homelessness* femminile.

4.5 CONCLUSIONI

Diversi elementi del contesto islandese risultano favorevoli alla sperimentazione e allo sviluppo del modello INTERACT.

Tuttavia, la mancanza di approcci orientati al genere e le persistenti barriere all'accesso evidenziano l'urgenza di interventi mirati. Con solidi partner municipali e una crescente volontà politica, l'Islanda è nella posizione di adattare e implementare INTERACT a sostegno delle donne senza dimora con bisogni complessi.

4.6 RACCOMANDAZIONI PER IL FUTURO

A livello politico, occorre:

- Sviluppare una strategia e un piano di raccolta dati *gender sensitive*, basati sui criteri ETHOS.
- Stabilire protocolli e procedure armonizzate per la condivisione delle informazioni e la collaborazione multiagenzia.
- Introdurre standard di qualità e sistemi di monitoraggio per i servizi.

A livello dei servizi, è necessario:

- Ampliare la disponibilità di servizi *gender sensitive*, con un approccio trauma orientato e basato sulla riduzione del danno.
- Rafforzare la collaborazione integrata tra servizi sanitari, sociali e abitativi.
- Potenziare le competenze del personale riguardo gli approcci sensibili al genere, trauma orientati e di riduzione del danno.

A livello di ricerca e partecipazione comunitaria, è importante:

- Sostenere la ricerca, la raccolta e l'analisi dei dati.
- Coinvolgere donne sopravvissute a violenza di genere e alla *homelessness* nella progettazione e nella valutazione dei servizi.
- Aumentare la consapevolezza tra gli stakeholder e le amministrazioni pubbliche sulla condizione delle donne senza dimora.

5. ITALIA

L'Italia, con una popolazione di circa 59 milioni di persone a gennaio 2024, è uno Stato membro dell'Unione Europea. I partner italiani del progetto INTERACT sono l'Associazione Mondodonna Onlus, l'ASP - Azienda Pubblica di Servizi alla Persona della Città di Bologna e la Cooperativa Sociale Società Dolce con il supporto di ANCI, della Regione Emilia-Romagna, della Città Metropolitana di Bologna, del Comune di Bologna e dell'Azienda USL di Bologna. Questo capitolo offre una panoramica sullo stato attuale della condizione di homelessness in Italia.⁴⁶ Tutte le citazioni delle fonti originali sono state verificate dal team Italiano di INTERACT.

“LE RISPOSTE ALLA CONDIZIONE DI *HOMELESSNESS* DIFFERISCONO A SECONDA DELLE DONNE CHE NE FANNO ESPERIENZA. GENERALMENTE, LE DONNE CON UN VISSUTO DI ESCLUSIONE ABITATIVA TENDONO INIZIALMENTE A RIVOLGERSI A SOLUZIONI INFORMALI – RIMANGONO DA AMICI O CONOSCENTI – E SOLO DOPO AVER ESAURITO QUESTE OPZIONI SI RIVOLGONO AI SERVIZI TRADIZIONALI DESTINATI A PERSONE SENZA DIMORA. QUESTA CASISTICA PARTICOLARE VIENE CHIAMATA ‘*HOMELESSNESS NASCOSTA*’. TALE TERMINE DESCRIVE LO STATO DI INVISIBILIZZAZIONE IN CUI LE DONNE SENZA DIMORA SPESSE VENGONO A TROVARSI.” (FIO.PSD’s MONITORING CENTRE)

5.1 *HOMELESSNESS* IN ITALIA

In Italia non esiste una definizione nazionale della condizione di *homelessness*: Il paese si basa su definizioni operative derivate da indagini statistiche, che differiscono dal modello ETHOS e limitano la possibilità di un confronto diretto con i dati europei. La condizione di senza dimora viene generalmente inquadrata come una forma di estrema povertà e marginalità sociale, piuttosto che come una questione strutturale legata all’abitare. Le principali cause di homelessness femminile in Italia sono riconducibili alla violenza da parte del partner, alla disgregazione familiare e alla precarietà economica. Anche l’uso problematico di sostanze e le difficoltà psicologiche rappresentano fattori rilevanti, spesso aggravati da storie di trauma e di trascuratezza. Le donne migranti e quelle appartenenti ad altri gruppi marginalizzati (come minoranze etniche, comunità LGBTQ+ o donne con disabilità) affrontano ulteriori vulnerabilità dovute a barriere legali, sociali e burocratiche. Molti di questi rischi affondano le proprie radici in forme di oppressione sistemica, che riflettono disuguaglianze strutturali, politiche discriminatorie e processi di esclusione sociale che limitano l’accesso all’abitare, ai servizi sanitari e al sostegno sociale.

5.2 ACCESSO AI DATI SULLA *HOMELESSNESS*

In Italia manca un sistema nazionale stabile e coerente per la raccolta dei dati sulla condizione di senza dimora. La fonte più attendibile è rappresentata dalle indagini annuali dell’ISTAT⁴⁷, che utilizzano criteri molto restrittivi (come l’essere senza tetto e senza casa), escludendo così molte

⁴⁶ Per una panoramica più completa, vedi il National Report di INTERACT, prodotto D.1.1 del Progetto INTERACT (2025), versione in lingua inglese, pp. 72-89.

⁴⁷ Istituto Nazionale di Statistica. Demo: Statistiche demografiche. ISTAT, <https://demo.istat.it> Accessed [29/09/2025]

forme di *homelessness* che rimangono nascoste. Le donne sono particolarmente sottorappresentate, poiché spesso ricorrono a soluzioni temporanee o informali invece di accedere ai servizi di strada o ai dormitori.

A livello locale, grandi città come Roma, Milano, Torino e Bologna hanno sviluppato proprie iniziative di raccolta dati, talvolta in collaborazione con ONG come fio.PSD. Tuttavia, manca un quadro nazionale coordinato e le metodologie variano ampiamente. Le recenti strategie nazionali per l'abitazione e l'inclusione sociale menzionano ETHOS, ma senza una concreta e sistematica applicazione.

"IN ITALIA, COSÌ COME ALTROVE, I SERVIZI PER LE PERSONE CHE VIVONO CONDIZIONI DI SENZA DIMORA SONO STATI PRINCIPALMENTE DEFINITI PER UNA POPOLAZIONE MASCHILE. CIÒ HA COMPORTATO UNA INVISIBILIZZAZIONE DI UNA SERIE DI SPECIFICI BISOGNI FEMMINILI, TRA CUI BISOGNI FISIOLGICI COME QUELLI DI NATURA MESTRUALE. UN REPORT PRODOTTO NEL 2021 DALL'ISTITUTO NAZIONALE PER LE ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE (INAPP) HA OSSERVATO CHE NUMEROSE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA HANNO BAGNI CONDIVISI, A VOLTE PERSINO SENZA PORTE" (FIO.PSD'S MONITORING CENTRE).

5.3 SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA

Le risposte al fenomeno della *homelessness* in Italia sono fortemente frammentate e riflettono la natura decentrata del sistema di welfare del Paese. I Comuni detengono la responsabilità principale, mentre le Regioni e lo Stato centrale forniscono i quadri strategici e i finanziamenti. Il modello Housing First ha acquisito visibilità a partire dal 2014, grazie a progetti pilota promossi da ONG e reti come fio.PSD,⁴⁸ ma la sua adozione su larga scala resta limitata. Le risposte di emergenza (dormitori, mense) continuano a costituire la forma prevalente di intervento, con percorsi di lungo periodo ancora insufficienti.

L'approccio trauma orientato non è ancora istituzionalizzato in Italia. Alcune organizzazioni hanno iniziato ad integrarlo come metodo sensibile alle questioni di genere, in particolare nei servizi rivolti a donne sopravvissute a violenza, ma l'applicazione rimane disomogenea sul territorio. La riduzione del danno è formalmente riconosciuta in Italia come parte della politica nazionale sulle droghe ed è inclusa tra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Tuttavia, nella pratica, i servizi risultano spesso sottofinanziati e debolmente collegati agli interventi per le persone senza dimora; inoltre, l'approccio stesso non è ancora ampiamente integrato né pienamente valorizzato all'interno del più ampio sistema di sostegno sociale.⁴⁹

I servizi dedicati alle donne senza dimora rimangono limitati e spesso si concentrano esclusivamente sulle donne sopravvissute a violenza domestica, senza affrontare in modo adeguato i bisogni complessi legati, ad esempio, al consumo problematico di sostanze e alla salute mentale.

⁴⁸ fio.PSD ETS. "Housing First – Prima la Casa." *fio.PSD*, <https://www.fiopsd.org/housing-first/>. Accessed [29/09/2025]

⁴⁹ Varango, C. *I LEA nelle dipendenze fra innovazione e esigibilità: l'esempio della riduzione del danno*. FeDerSerD, n.d. Accessed September 29, 2025.

https://federserd.it/files/ar/I_Sessione_Dipendenze_fra_Innovazione_Esigibilit _esempio_riduzione_danno_C.VARANGO.pdf.

5.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi

- Mancanza di servizi sensibili alle differenze di genere e specificamente rivolti a donne con bisogni complessi.
- Scarsa integrazione tra i servizi per le persone senza dimora e quelli sanitari e sociali.
- Insufficienza di soluzioni abitative di lungo periodo, soprattutto al di fuori delle grandi aree urbane.
- Frammentazione tra servizi di emergenza, alloggio, salute e contrasto alla violenza di genere.
- Persistenza di stigma e discriminazione, in particolare nei confronti delle donne con problematiche di salute mentale o di uso di sostanze, nonché delle donne migranti.

In Italia, i servizi rivolti alle persone senza dimora comprendono dormitori e rifugi di emergenza, assistenza sanitaria, programmi per il consumo problematico di sostanze (PSU), supporto alla salute mentale (MH) e centri antiviolenza. Tuttavia, l'accesso è spesso limitato: oltre il 70% dei rifugi esclude le donne con problematiche di salute mentale, uso di sostanze o in condizione di senza dimora. In alcune regioni (es. Valle d'Aosta, Molise, Trentino, Toscana, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna) l'esclusione è totale per le donne che presentano tutte e tre le condizioni. Emilia-Romagna e Lazio mostrano tassi di esclusione inferiori, ma persistono forti disparità regionali, dovute principalmente a politiche e risorse disomogenee.⁵⁰

Le donne senza dimora affrontano barriere strutturali e sociali che vanno oltre quelle sperimentate dagli uomini. Sono esposte a uno stigma più intenso, legato sia alla condizione di senza dimora sia a ruoli di genere radicati, che continuano ad associare le donne ai compiti di cura e alla maternità. Le donne con problemi di uso di sostanze o coinvolte nel lavoro sessuale sono particolarmente vulnerabili alla vittimizzazione secondaria, spesso accusate della propria condizione e portate a interiorizzare lo stigma, il che le dissuade dal cercare aiuto. Molte temono di essere giudicate come "matri inadeguate" e, di conseguenza, evitano i servizi che potrebbero mettere in discussione il loro ruolo genitoriale.

Gli spazi istituzionali spesso non sono in grado di garantire la sicurezza delle donne: le strutture di accoglienza possono essere miste e costringere le donne a condividere dormitori con uomini - talvolta persino con il proprio maltrattante. Ciò mina la loro fiducia verso i servizi e le espone a ulteriori rischi

⁵⁰ Istituto Nazionale di Statistica. "Il sistema di protezione per le donne vittime di violenza – Anni 2021 e 2022." ISTAT, 7 agosto 2023. Web. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/il-sistema-di-protezione-per-le-donne-vittime-di-violenza-anni-2021-e-2022/> Accessed [29/09/2025]

di violenza e ri-traumatizzazione. Le donne migranti e senza documenti incontrano ulteriori ostacoli, tra cui barriere linguistiche, timore di espulsione o di conseguenze legali, e un forte isolamento sociale. Queste forme di marginalizzazione multiple rendono particolarmente difficile l'accesso o persino l'avvicinamento ai servizi di supporto. Inoltre, la sfiducia diffusa verso le istituzioni pubbliche e le politiche di inclusione sociale scoraggia le donne in condizione di estrema vulnerabilità dal chiedere aiuto, mentre la scarsa conoscenza dei servizi disponibili ne accentua ulteriormente l'invisibilità.

La principale lacuna nei servizi riguarda la limitata capacità delle strutture e dei centri antiviolenza di supportare donne senza dimora sopravvissute a violenza di genere che presentano anche disturbo post-traumatico da stress, vulnerabilità psichiche e/o problemi di dipendenza. Sebbene i rifugi abbiano il mandato di garantire sicurezza, il personale raramente è formato per affrontare bisogni complessi e interconnessi.

A Bologna, un'iniziativa congiunta tra ASP, MondoDonna e Cooperativa Dolce cerca di colmare queste lacune attraverso formazione continua, un approccio trauma informato, supervisione del personale, integrazione tra i servizi per la senza dimora e quelli antiviolenza, e il coinvolgimento di professioniste specializzate nei percorsi di accompagnamento delle donne senza dimora.

5.3.2 Standard di Qualità

In Italia non esistono standard di qualità nazionali per i servizi rivolti alle persone senza dimora. Alcune linee guida sono presenti a livello regionale o comunale, ma risultano eterogenee. I contratti di finanziamento possono prevedere attività di monitoraggio e rendicontazione, tuttavia non esistono indicatori uniformi relativi a genere, approcci trauma-informati o riduzione del danno.

5.3.3 Collaborazione multidisciplinare

La collaborazione intersettoriale esiste soprattutto tra progetti locali ed iniziative delle ONG. Tale collaborazione tuttavia non avviene in modo sistematico. La cooperazione tra servizi legati all'abitare, servizi sanitari, e servizi sociali restano irregolari e dipendenti dalle volontà e dalle risorse politiche locali. Alcuni comuni, come quello di Bologna, hanno introdotto approcci integrati, che tuttavia rimangono inestesi a livello nazionale.

5.4 IMPORTANZA DEL PROGETTO INTERACT IN ITALIA

Il progetto INTERACT è particolarmente importante in Italia poiché esso:

- favorisce l'allineamento con le definizioni dell'UE (ETHOS) e l'integrazione di approcci sensibili alle questioni di genere;
- supporta percorsi di cura specifici per donne con bisogni complessi,
- incoraggia la collaborazione intersettoriale e trasversale in un contesto di welfare frammentato,
- offre strumenti per accrescere le competenze della forza lavoro ed integrare pratiche trauma informate e di riduzione del danno, e
- rafforza la visibilità della *homelessness* femminile, spesso ignorata dalle politiche e non emergente dai dati.

5.5 CONCLUSIONI

L'implementazione del progetto INTERACT in Italia pone in essere sia sfide che opportunità. Nonostante un sistema di welfare frammentato, all'interno del quale prevalgono risposte emergenziali, c'è una crescente sensibilità rispetto alle pratiche di riduzione del danno e agli approcci sensibili alle questioni di genere. La mancanza di definizioni nazionali, di sistemi di raccolta dati, e di standard di qualità frenano la possibilità di fare passi in avanti; tuttavia, la presenza di un forte sistema di rete della società civile e di un inquadramento europeo di riferimento favoriscono un clima di innovazione.

5.6 RACCOMANDAZIONI PER IL FUTURO

A livello politico, occorre:

- adottare una definizione nazionale di *homelessness* che sia allineata a quella di ETHOS, con categorie sensibili alle questioni di genere.
- creare un sistema di raccolta dati nazionale sulla *homelessness*.
- sviluppare standard nazionali di qualità e protocolli per offrire servizi integrati.

A livello dei servizi, è necessario:

- ampliare servizi che siano sensibili alle questioni di genere, trauma informati e volti alla riduzione del danno.
- rafforzare la collaborazione multidisciplinare tra servizi abitativi, servizi sanitari e servizi sociali.
- sostenere lo sviluppo su larga scala del progetto Housing First, con attenzione ai bisogni delle donne.

A livello di ricerca e partecipazione comunitaria, è importante:

- sostenere la ricerca e l'analisi sistematica dei dati sulla *homelessness* femminile.
- coinvolgere le donne con esperienza vissuta di *homelessness* nella definizione degli interventi.
- promuovere campagne di sensibilizzazione per ridurre lo stigma e fare luce sulla *homelessness* femminile, altrimenti nascosta.

6. PORTOGALLO

Al 31 dicembre 2023, la popolazione totale del Portogallo era di 10.639.726 abitanti, di cui circa 2.870.208, ovvero il 27,5%, risiedono a Lisbona, area di intervento del progetto INTERACT nel paese. Il progetto INTERACT in Portogallo è guidato dall'Associazione Ares do Pinhal – un'ONG focalizzata sulla riduzione del danno tra persone che fanno uso di sostanze e persone senza fissa dimora. Questo capitolo offre uno sguardo alle definizioni di senza dimora, agli sviluppi delle politiche, alle infrastrutture dei servizi e alle sfide specifiche per le donne che vivono senza dimora in Portogallo.⁵¹ Tutte le citazioni alle fonti originali sono state verificate dal team portoghese del progetto INTERACT.

6.1 HOMELESSNESS IN PORTOGALLO

Secondo l'indagine nazionale INE/ENIPSSA del 2023, in Portogallo sono state identificate 13.128 persone senza dimora: il 58,7% senza tetto e il 41,3% senza casa.⁵² Di queste, il 71,9% erano uomini e il 28,1% donne, con le proporzioni più alte di donne senza dimora in Alentejo (41%) e Centro (35%). La media nazionale era di 1,29 per 1.000 residenti, con i tassi più elevati in Alentejo (3,32), Algarve (2,88) e nell'Area Metropolitana di Lisbona (1,64).

A livello nazionale, la Strategia portoghese per l'integrazione delle persone senza dimora 2017–2023 (ENIPSSA) definisce la *homelessness* in modo ampio, in linea con la tipologia ETHOS, includendo sia la mancanza di tetto (persone che vivono in strada, rifugi o spazi precari) sia la mancanza di casa (coloro che si trovano in alloggi temporanei per il reinserimento).⁵³ Pur essendo inclusiva, le figure professionali che se ne occupano ritengono che la definizione sia troppo centrata sullo stato abitativo e poco attenta alle cause strutturali, come traumi, violenza domestica ed esclusione sistemica. Molti richiedono un approccio più intersezionale, sensibile al genere e trauma - orientato.

⁵¹ For a longer version of this snapshot see INTERACT National Report, deliverable D.1.1 of the INTERACT project (2025), English version, pp. 90-110. Per una versione più estesa di questa sintesi, si veda **INTERACT National Report**, deliverable D.1.1 del progetto **INTERACT** (2025), versione in inglese, pp. 90-110.

⁵² ENIPSSA Executive Manager / Strategy Implementation, Monitoring and Evaluation Group (GIMAE), Survey on the Profile of People Experiencing Homelessness – 31 December 2023 (Lisbon: ENIPSSA, 3 October 2024), PDF, accessed 19 May 2025, <https://www.enipssa.pt/documents/10180/11876/Inqu%C3%A9rito+Caracteriza%C3%A7%C3%A3o+das+Pessoas+em+Situa%C3%A7%C3%A3o+de+Sem-Abrigo+-+31+de+dezembro+2023+-+Quadros/bc4e2eb8-31ba-4aa4-984b-dbeccaaddf22>

ENIPSSA, Direção Executiva / Grupo per l'Attuazione, il Monitoraggio e la Valutazione della Strategia (GIMAE), *Indagine sul profilo delle persone senza dimora – 31 dicembre 2023* (Lisbona: ENIPSSA, 3 ottobre 2024), PDF, consultato il 19 maggio 2025, <https://www.enipssa.pt/documents/10180/11876/Inquérito+Caracterização+das+Pessoas+em+Situação+de+Sem-Abrigo+-+31+de+dezembro+2023+-+Quadros/bc4e2eb8-31ba-4aa4-984b-dbeccaaddf22>

⁵³ Presidência do Conselho de Ministros. Resolução do Conselho de Ministros n.º 107/2017, de 25 de julho. Estratégia Nacional para a Integração das Pessoas em Situação de Sem-Abrigo 2017–2023. Diário da República, 1.ª série, n.º 143 (26 de julho de 2017). <https://www.enipssa.pt/documents/10180/12673/ENIPSSA+-+Economia+Social/db63a7c0-e2a6-4baa-948c-d22a6368fdf7>

Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Risoluzione del Consiglio dei Ministri n.º 107/2017, del 25 luglio. Strategia Nazionale per l'Integrazione delle Persone Senza Dimora 2017–2023*. Diário da República, 1ª serie, n.º 143 (26 luglio 2017). <https://www.enipssa.pt/documents/10180/12673/ENIPSSA+-+Economia+Social/db63a7c0-e2a6-4baa-948c-d22a6368fdf7>

La ricerca⁵⁴ e la pratica evidenziano molteplici cause interconnesse della *homelessness* nelle donne: insicurezza economica, esclusione abitativa, conflitti familiari, violenza nelle relazioni intime, salute mentale e uso problematico di sostanze (spesso conseguenze più che cause), dimissioni istituzionali (da carcere, reparti psichiatrici, ospedali, rifugi) e supporto istituzionale limitato, in particolare per madri sole, migranti e donne precedentemente incarcerate. I sottogruppi più a rischio includono minoranze etniche, migranti, persone LGBTQ+, madri sole, sopravvissute alla tratta e alla violenza da parte del partner e donne con vulnerabilità multiple.

NON SONO DISPONIBILI DATI IN PORTOGALLO SULLA PERCENTUALE DI DONNE SENZA DIMORA CHE AFFRONTANO VULNERABILITÀ MULTIPLE, COME LA VIOLENZA DA PARTNER INTIMO (IPV), L'USO PROBLEMATICO DI SOSTANZE (PSU) E I PROBLEMI DI SALUTE MENTALE, NÉ SULL'AMMONTARE DELLA SPESA NAZIONALE PRO CAPITE DESTINATA ALLE MISURE PER CONTRASTARE LA HOMELESSNESS.

La *homelessness* delle donne è spesso sommersa, poiché si affidano a abitazioni precarie, reti informali o relazioni abusive per evitare o sopravvivere alla vita in strada. Tuttavia, i servizi raramente affrontano i loro bisogni specifici, come violenza, responsabilità di cura e traumi. Le disuguaglianze strutturali - sessismo, razzismo e omosessotransfobia - modellano ulteriormente i percorsi delle donne verso la senza dimora e limitano l'accesso a supporti adeguati.

⁵⁴ Nobre, Sónia Alexandra de Barros Rito Nunes. Women's Homelessness and Housing Exclusion in the Northern Lisbon Metropolitan Area: An In-depth Exploratory Study. PhD diss., Universidade NOVA de Lisboa, Faculdade de Ciências Sociais e Humanas, 2021. <https://run.unl.pt/handle/10362/123033>
Baptista, Isabel. "Women and Homelessness." In *Homelessness Research in Europe*, edited by Bill Edgar and Joe Doherty, 163–186. Brussels: FEANTSA, 2010. PDF, accessed 19 May 2025. <https://www.feantsaresearch.org/download/ch084524201729582284451.pdf>
Saaristo, Salla-Maria. "Gendered and Classed Homelessness: A Life-History Analysis on Displaced Survival in Lisbon." *Cidades, Comunidades e Territórios* 47, Autumn Special Issue (2023): pp. 36–52.

Nunes, Sónia Alexandra de Barros Rito Nobre. *La condizione di senza dimora femminile e l'esclusione abitativa nell'area metropolitana nord di Lisbona: uno studio esplorativo approfondito*. Tesi di dottorato, Universidade NOVA de Lisboa, Faculdade de Ciências Sociais e Humanas, 2021. <https://run.unl.pt/handle/10362/123033>

Baptista, Isabel. "Donne e condizione di senza dimora." In *Homelessness Research in Europe*, a cura di Bill Edgar e Joe Doherty, 163–186. Bruxelles: FEANTSA, 2010. PDF, consultato il 19 maggio 2025. <https://www.feantsaresearch.org/download/ch084524201729582284451.pdf>

Saaristo, Salla-Maria. "Senzatetto secondo genere e classe sociale: un'analisi delle traiettorie di sopravvivenza interrotte a Lisbona." *Cidades, Comunidades e Territórios* 47, numero speciale autunnale (2023): pp. 36–52.

6.2 ACCESSO AI DATI SULLA *HOMELESSNESS*

Sebbene l'indagine ENIPSSA fornisca dati istituzionali affidabili, le figure professionali che si occupano di *homelessness* evidenziano importanti limiti. La metodologia sottorappresenta la *homelessness*, in particolare tra le donne, escludendo le persone senza documenti e classificando le donne ospitate nelle case rifugio solo come "a rischio". Questo approccio oscura la precarietà delle loro situazioni e esclude gruppi altamente vulnerabili. Inoltre, la mancanza di dati disaggregati per genere e di dati intersezionali nasconde differenze significative nelle esperienze di minoranze etniche, migranti e altri sottogruppi marginalizzati. Queste lacune nella classificazione e nei metodi indeboliscono le risposte politiche e ostacolano la progettazione di interventi mirati in grado di affrontare le complesse realtà della *homelessness* nelle donne.

6.3 SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA

In Portogallo, i servizi per le donne senza dimora comprendono una vasta gamma di interventi statali, municipali e gestiti da ONG. A livello nazionale, il quadro istituzionale è coordinato attraverso l'ENIPSSA e attuato localmente dai NPISA (Centri di Pianificazione e Intervento per le Persone Senza Dimora), che riuniscono comuni, servizi di sicurezza sociale, servizi sanitari e ONG.

Per quanto riguarda le donne in particolare, esistono rifugi di emergenza e centri di crisi per sopravvissute a violenza nelle relazioni intime, coordinati dalla Commissione per la Cittadinanza e l'Uguaglianza di Genere (CIG) e gestiti da organizzazioni. Questi centri forniscono protezione immediata e supporto psicosociale, ma non sono progettati per rispondere alle realtà più ampie della *homelessness*, soprattutto quando le donne affrontano vulnerabilità sovrapposte, come uso problematico di sostanze o problemi di salute mentale.

IN PORTOGALLO, I SERVIZI PER LA SALUTE MENTALE, L'USO PROBLEMatico DI SOSTANZE, IL SUPPORTO ALLE SOPRAVVISSUTE ALLA VIOLENZA DI GENERE E L'ABITARE SONO SPESSO FRAMMENTATI, E MANCANO APPROCCI TRAUMA-ORIENTATI IN GRADO DI RISPONDERE AI BISOGNI COMPLESSI DELLE DONNE CHE AFFRONTANO MOLTEPLICI FORME DI TRAUMA. MOLTI SERVIZI CONTINUANO A OPERARE ALL'INTERNO DI SCHEMI RIGIDI E STANDARDIZZATI, CHE NON TENGONO CONTO DELLA DIVERSITÀ DELLE ESPERIENZE VISSUTE DALLE DONNE. L'APPROCCIO BASATO SUI DEFICIT PRESENTE IN MOLTEPLICI INTERVENTI RAFFORZA UN CICLO DI ESCLUSIONE, POICHÉ LE STRUTTURE DI SUPPORTO NON SI ADATTANO AI BISOGNI SPECIFICI DELLE DONNE CHE AFFRONTANO ESPERIENZE DI HOMELESSNESS, VIOLENZA DI GENERE E DISCRIMINAZIONI SISTEMICHE.

Sono state introdotte anche iniziative Housing First, in particolare programmi che combinano alloggi permanenti con servizi di supporto integrati, sempre più includendo riduzione del danno e servizi di salute mentale. Le organizzazioni che si occupano di riduzione del danno e di intervento sul territorio giocano un ruolo centrale, soprattutto nel supporto alle donne con vulnerabilità legate all'uso di sostanze o alla salute.

Le poche iniziative comunitarie femministe e guidate da pari completano i servizi tradizionali offrendo cure trasformatrici dal punto di vista di genere, informate sul trauma e orientate alla riduzione del danno, sebbene spesso con risorse limitate. Quadri normativi come la Legge Fondamentale

sull'Abitare⁵⁵, il Decreto-Legge n. 37/2018 (Programma 1.º Direito Housing)⁵⁶, la Legge n. 81/2014 (schemi di affitto supportato)⁵⁷ e il Decreto-Legge n. 29/2018⁵⁸ stabiliscono il diritto alla casa e danno priorità ai gruppi vulnerabili, comprese le sopravvissute alla violenza domestica. Inoltre, il Portogallo ha adottato legislazioni e politiche specifiche per la prevenzione della violenza domestica e la protezione delle sue vittime (Legge n. 112/2009⁵⁹; Legge n. 83/2015⁶⁰), l'integrazione di genere nelle politiche pubbliche (Legge n. 4/2018⁶¹) e piani d'azione nazionali successivi coordinati dalla CIG, che affrontano violenza contro le donne e violenza domestica, uguaglianza di genere, discriminazione

⁵⁵ Lei n.º 83/2019, de 3 de setembro. Estabelece as bases do direito à habitação. Diário da República, 1.ª série, n.º 169. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/83-2019-124392055>

Legge n.º 83/2019, del 3 settembre. Stabilisce i principi fondamentali del diritto all'abitazione. *Diário da República*, 1ª serie, n.º 169. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/83-2019-124392055>

⁵⁶ Decreto-Lei n.º 37/2018, de 4 de junho. Criação do Programa 1.º Direito – Programa de Apoio ao Acesso à Habitação. Diário da República, 1.ª série, n.º 106. <https://dre.pt/dre/detalhe/decreto-lei/37-2018-115440317>

Decreto-legge n.º 37/2018, del 4 giugno. Istituzione del *Programma 1.º Direito – Programa di sostegno all'accesso all'abitazione*. *Diário da República*, 1ª serie, n.º 106. <https://dre.pt/dre/detalhe/decreto-lei/37-2018-115440317>

⁵⁷ Lei n.º 81/2014, de 19 de dezembro. Estabelece o regime do arrendamento apoiado para habitação. Diário da República, 1.ª série, n.º 242. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/81-2014-65949853>

Legge n.º 81/2014, del 19 dicembre. Stabilisce il regime dell'affitto agevolato per l'abitazione. *Diário da República*, 1ª serie, n.º 242. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/81-2014-65949853>

Legge n.º 81/2014, del 19 dicembre. Stabilisce il regime dell'affitto agevolato per l'abitazione. *Diário da República*, 1ª serie, n.º 242. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/81-2014-65949853>

⁵⁸ Decreto-Lei n.º 29/2018, de 31 de janeiro. Define regras de acesso à habitação pública para grupos desfavorecidos. Diário da República, 1.ª série, n.º 22. <https://dre.pt/dre/detalhe/decreto-lei/29-2018-115440317>

Decreto-legge n.º 29/2018, del 31 gennaio. Definisce le norme di accesso all'edilizia abitativa pubblica per i gruppi svantaggiati. *Diário da República*, 1ª serie, n.º 22. <https://dre.pt/dre/detalhe/decreto-lei/29-2018-115440317>

⁵⁹ Lei n.º 112/2009, de 16 de setembro. Regime jurídico aplicável à prevenção da violência doméstica e à proteção e assistência das suas vítimas. Diário da República, 1.ª série, n.º 180. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/112-2009-490247>

Legge n.º 112/2009, del 16 settembre. Regime giuridico applicabile alla prevenzione della violenza domestica e alla protezione e assistenza delle sue vittime. *Diário da República*, 1ª serie, n.º 180. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/112-2009-490247>

⁶⁰ Lei n.º 83/2015, de 5 de agosto. Altera o Código Penal no âmbito da violência doméstica. Diário da República, 1.ª série, n.º 149. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/83-2015-69951093>

Legge n.º 83/2015, del 5 agosto. Modifica il Codice penale nell'ambito della violenza domestica. *Diário da República*, 1ª serie, n.º 149. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/83-2015-69951093>

⁶¹ Lei n.º 4/2018, de 9 de fevereiro. Estabelece o regime jurídico aplicável à avaliação de impacto de género de atos normativos. Diário da República, 1.ª série, n.º 29. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/4-2018-114661388>

Legge n.º 4/2018, del 9 febbraio. Stabilisce il regime giuridico applicabile alla valutazione d'impatto di genere degli atti normativi. *Diário da República*, 1ª serie, n.º 29. <https://dre.pt/dre/detalhe/lei/4-2018-114661388>

basata su orientamento sessuale e identità di genere e tratta di esseri umani.⁶² Tuttavia, non esiste un quadro giuridico specifico o una legislazione dedicata alla protezione e al supporto delle donne senza dimora che affrontano vulnerabilità multiple e intrecciate tra di loro.

Nel complesso, la rete di servizi portoghese combina soluzioni abitative di emergenza, transitorie e a lungo termine con programmi di salute, riduzione del danno e integrazione sociale. Sebbene permangano significative lacune e sfide di coordinamento, esiste un solido quadro istituzionale e legale, affiancato da una varietà di attori a livello nazionale e locale.

6.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi

Le donne senza dimora in Portogallo affrontano molteplici barriere interconnesse che limitano il loro accesso ai servizi di supporto. Queste barriere sono spesso aggravate da violenza di genere, vulnerabilità psicologiche, uso problematico di sostanze e difficoltà legali, rafforzando cicli di marginalizzazione ed esclusione.

Un'importante lacuna riguarda la mancanza di rifugi sensibili al genere. Molte strutture per persone senza dimora sono pensate per uomini, mentre altre sono miste, sollevando problemi di sicurezza per

⁶² Comissão para a Cidadania e a Igualdade de Género (CIG). Plano de Ação para a Prevenção e o Combate à Violência Contra as Mulheres e à Violência Doméstica (PAVMVD) 2018–2021. Lisboa: CIG, 2018.
https://www.cig.gov.pt/wp-content/uploads/2023/08/RCM-92_2023-de-14.08.pdf

Commissione per la Cittadinanza e l'Uguaglianza di Genere (CIG). *Piano d'Azione per la Prevenzione e il Contrasto alla Violenza contro le Donne e alla Violenza Domestica (PAVMVD) 2018–2021.* Lisboa: CIG, 2018.

https://www.cig.gov.pt/wp-content/uploads/2023/08/RCM-92_2023-de-14.08.pdf

Comissão para a Cidadania e a Igualdade de Género (CIG). Plano de Ação para a Igualdade entre Mulheres e Homens (PAIMH) 2018–2021. Lisboa: CIG, 2018.

https://www.cig.gov.pt/wp-content/uploads/2020/12/Resol_Cons_-Ministros_61_2018.pdf

Commissione per la Cittadinanza e l'Uguaglianza di Genere (CIG). *Piano d'Azione per l'Uguaglianza tra Donne e Uomini (PAIMH) 2018–2021.* Lisboa: CIG, 2018.

https://www.cig.gov.pt/wp-content/uploads/2020/12/Resol_Cons_-Ministros_61_2018.pdf

Comissão para a Cidadania e a Igualdade de Género (CIG). Plano de Ação para o Combate à Discriminação em Razão da Orientação Sexual, Identidade e Expressão de Género e Características Sexuais (PAOIEC) 2018–2021. Lisboa: CIG, 2018.
https://www.cig.gov.pt/wp-content/uploads/2023/08/RCM-92_2023-de-14.08.pdf

Commissione per la Cittadinanza e l'Uguaglianza di Genere (CIG). *Piano d'Azione per il Contrasto alla Discriminazione per Orientamento Sessuale, Identità ed Espressione di Genere e Caratteristiche Sessuali (PAOIEC) 2018–2021.* Lisboa: CIG, 2018. https://www.cig.gov.pt/wp-content/uploads/2023/08/RCM-92_2023-de-14.08.pdf

Comissão para a Cidadania e a Igualdade de Género (CIG). Plano de Ação para a Prevenção e o Combate ao Tráfico de Seres Humanos 2022–2025. Lisboa: CIG, 2022.
<https://www.cig.gov.pt/wp-content/uploads/2022/08/IV-Plano-de-Acao-para-a-Prevencao-e-o-Combate-ao-Trafico-de-Seres-Humanos-2018-2021.pdf>

Commissione per la Cittadinanza e l'Uguaglianza di Genere (CIG). *Piano d'Azione per la Prevenzione e il Contrasto alla Tratta di Esseri Umani 2022–2025.* Lisboa: CIG, 2022.

<https://www.cig.gov.pt/wp-content/uploads/2022/08/IV-Plano-de-Acao-para-a-Prevencao-e-o-Combate-ao-Trafico-de-Seres-Humanos-2018-2021.pdf>

le donne, in particolare per le sopravvissute a violenza domestica e sessuale. I rifugi esistenti spesso non sono adeguati alle esigenze di donne con figli, donne in gravidanza, migranti o donne trans, e raramente offrono cure a misura di bambino o culturalmente competenti. I professionisti sottolineano che criteri di ammissione rigidi in molte strutture escludono donne con bisogni complessi, come quelle con problemi di uso di sostanze, di salute mentale o esperienze nel lavoro sessuale. I centri di crisi e i rifugi per donne sopravvissute a violenza domestica e violenza nelle relazioni intime, coordinati dalla CIG e gestiti da varie organizzazioni nel paese, non sono progettati per rispondere alle realtà più ampie della condizione di senza dimora.

Le barriere legali e legate all'immigrazione limitano ulteriormente l'accesso. Le donne migranti e senza documenti spesso evitano i servizi sanitari e altri supporti per timore di espulsione, preoccupazione accentuata dai recenti dibattiti politici sul restringimento dell'accesso alle cure per i migranti e dal recente pacchetto di leggi sull'immigrazione, che ha imposto condizioni più severe per il ricongiungimento familiare, la residenza e i diritti legali degli immigrati, alcune delle quali sono state annullate dalla Corte Costituzionale ma successivamente reintrodotte in forma rivista dal governo.

Le donne che svolgono lavoro sessuale affrontano uno stigma persistente nei settori della senza dimora e del supporto sociale, anche se il lavoro sessuale non è criminalizzato. I servizi operano frequentemente con approcci moralizzanti, escludendo le donne che utilizzano il lavoro sessuale come strategia di sopravvivenza. Allo stesso modo, le donne che fanno uso di sostanze sono spesso escluse dai servizi a meno che non accettino condizioni basate sull'astinenza, contraddicendo i principi della riduzione del danno. Le madri in situazioni di senza dimora sono particolarmente stigmatizzate come "cattive madri" e rischiano di perdere la custodia dei figli, scoraggiandole dal cercare supporto istituzionale.

Le donne trans sperimentano transfobia sistemica, inclusa l'esclusione dai rifugi che non hanno protocolli per tutelare l'identità di genere. Sistemazioni insicure e formazione inadeguata del personale creano barriere all'accesso a abitazioni e servizi sanitari appropriati, compresi trattamenti ormonali e cure affermative di genere.

Le disparità geografiche aggravano queste lacune. I servizi sono concentrati nei grandi centri urbani, lasciando le aree rurali con accesso limitato a rifugi, servizi sanitari e interventi sul territorio, spesso senza collegamenti di trasporto adeguati.

Le iniziative comunitarie offrono supporto informato sul trauma, orientato alla riduzione del danno e sensibile al genere, in particolare per donne che usano sostanze, sono transgender, migranti, lavoratrici sessuali o sopravvissute a violenza. Tuttavia, queste organizzazioni soffrono di sottofinanziamento cronico e mancanza di riconoscimento istituzionale, compromettendo la loro sostenibilità nonostante il ruolo essenziale. La carenza di finanziamenti è un problema sistemico che colpisce tutte le organizzazioni che lavorano con la senza dimora.

I professionisti evidenziano inoltre che i servizi sono frammentati e non integrati. I servizi abitativi, sanitari, di salute mentale, per la violenza di genere e per l'uso di sostanze spesso operano separatamente, dominati da modelli biomedicali e standardizzati. Ciò riduce la flessibilità nell'affrontare le complesse realtà vissute dalle donne. Il personale dei servizi manca frequentemente di formazione specializzata in cura informata sul trauma, riduzione del danno e approcci sensibili e

responsivi al genere, limitando l'efficacia degli interventi. Infine, l'invisibilità nei sistemi di raccolta dati oscura la portata del problema. La senza dimora transitoria e nascosta - come le donne che si spostano tra strada, abitazioni informali, rifugi o centri per vittime di violenza - è spesso esclusa dalle statistiche ufficiali. La mancanza di dati disaggregati per genere comporta politiche e finanziamenti inadeguati. Queste barriere sono ulteriormente rafforzate da fattori strutturali più ampi. Crisi economiche successive, gentrificazione e speculazione immobiliare hanno limitato l'accesso a abitazioni a prezzi accessibili. La crescita del populismo di destra ha amplificato la retorica xenofoba ed esclusiva, mentre i tagli al welfare e la progressiva privatizzazione dei servizi sociali hanno ridotto le protezioni disponibili, marginalizzando ulteriormente le donne senza dimora.

6.3.2 Standard di qualità

In Portogallo non esistono standard ufficiali specifici di qualità che regolino i servizi per le donne senza dimora. La supervisione è in gran parte lasciata ai singoli fornitori piuttosto che a un'autorità centralizzata. Sebbene esistano quadri normativi che prevedono la priorità per i gruppi marginalizzati, l'erogazione pratica dei servizi spesso manca di approcci sensibili al genere e trauma-orientati. Questa assenza di requisiti standardizzati di qualità si traduce in pratiche frammentate e incoerenti tra rifugi, alloggi e servizi di supporto, limitandone l'efficacia nel rispondere alle complesse realtà delle donne senza dimora.

6.3.3 Collaborazione Multidisciplinare

Gli sforzi per costruire risposte integrate e multidisciplinari alla senza dimora in Portogallo si scontrano con ostacoli sistemici e operativi. Finanziamenti frammentati, ruoli poco chiari tra i fornitori e comunicazione incoerente tra servizi abitativi, sanitari, sociali, ONG e forze dell'ordine provocano duplicazioni di interventi e cure disomogenee. La condivisione dei dati è ostacolata da incertezze normative, mentre la definizione ampia di *homelessness* oscura i bisogni specifici delle donne colpite da violenza di genere, trauma o uso problematico di sostanze. I collegamenti tra supporto per la violenza nelle relazioni intime, riduzione del danno e servizi per la *homelessness* rimangono fragili, limitando l'efficacia degli interventi.

L'ENIPSSA ha promosso la collaborazione riunendo comuni, ONG e istituzioni statali, e i programmi Housing First rappresentano un progresso verso approcci olistici. Tuttavia, l'implementazione è disomogenea e l'integrazione tra sanità e abitazione rimane poco sviluppata. Le figure professionali che si occupano di questo ambito sottolineano l'urgente necessità di quadri intersettoriali più forti, protocolli condivisi e strategie sensibili al genere per superare la frammentazione e offrire supporto efficace e coordinato.

6.4 IMPORTANZA DEL PROGETTO INTERACT IN PORTOGALLO

In Portogallo, INTERACT è altamente rilevante poiché affronta importanti lacune nelle politiche e nei servizi per donne senza dimora e in soggettività non-binarie. Sebbene strategie nazionali come ENIPSSA forniscano un quadro ampio, mancano approcci sensibili al genere, trauma-orientati e intersezionali. La *homelessness* delle donne resta spesso invisibile, collegata a violenza domestica, precarietà abitativa, responsabilità di cura e esclusione sistemica. I servizi esistenti sono frammentati,

con coordinamento limitato tra alloggio, sanità, riduzione del danno e supporto per sopravvissute a violenza nelle relazioni intime.

Dando priorità ai bisogni specifici delle donne e dei gruppi vulnerabili, INTERACT rafforza la capacità delle istituzioni e delle organizzazioni di progettare risposte più integrate, sensibili al genere ed efficaci. Il progetto è particolarmente tempestivo nel contesto portoghese, caratterizzato dall'aumento dei costi abitativi, dalle persistenti disuguaglianze strutturali e dalla portata limitata delle misure di welfare. INTERACT contribuisce direttamente a colmare il divario tra i quadri politici e le realtà vissute, offrendo strategie in grado di rafforzare le risposte sia a livello locale sia nazionale.

6.5 CONCLUSIONI

La *homelessness* in Portogallo riguarda oltre 13.000 persone, di cui il 28% sono donne. Sebbene la definizione nazionale di *homelessness* sia ampia e coerente con ETHOS, le figure professionali che si occupano di senza dimora sottolineano che essa trascura le cause strutturali e specifiche di genere, determinando risposte frammentate e generiche. La *homelessness* delle donne è spesso meno visibile, poiché molte ricorrono a soluzioni informali o insicure per evitare di vivere in strada.

Le principali cause della *homelessness* femminile sono multidimensionali, combinando insicurezza economica, esclusione abitativa, rottura familiare, violenza nelle relazioni intime e violenza domestica, problemi di salute, uso problematico di sostanze, difficoltà giudiziarie e supporto istituzionale insufficiente. Le donne in situazioni particolarmente vulnerabili - tra cui migranti, minoranze etniche, persone LGBTQI+, sopravvissute alla tratta e alla violenza di genere, madri sole e donne precedentemente incarcerate - affrontano rischi cumulativi.

Nonostante le garanzie costituzionali per un'abitazione adeguata e diverse strategie nazionali, tra cui ENIPSSA, i quadri giuridici e politici esistenti non offrono protezioni complete, sensibili al genere e responsivi ai bisogni specifici delle donne. L'implementazione è ostacolata dalla frammentazione, dai finanziamenti limitati e dall'integrazione incoerente di approcci informati sul trauma e di riduzione del danno. Il genere è sempre più riconosciuto nei processi di pianificazione, ma non esistono politiche nazionali specifiche dedicate alla *homelessness* femminile.

I servizi rimangono disomogenei e inadeguati. Esistono iniziative Housing First, programmi di riduzione del danno e modelli informati sul trauma, ma non sono adattati in modo sistematico ai bisogni delle donne, soprattutto quelli legati alla violenza di genere, alle responsabilità di cura e allo stigma. I rifugi di emergenza e le case rifugio per sopravvissute a violenza domestica forniscono protezione, ma spesso escludono le donne con problemi di uso di sostanze o di salute mentale, lasciando le più vulnerabili senza supporto adeguato. I fornitori di servizi e le organizzazioni che lavorano con persone senza dimora svolgono un ruolo cruciale, ma soffrono di sottofinanziamento cronico.

Le donne senza dimora affrontano barriere multiple e tra loro interconnesse, tra cui la mancanza di servizi sensibili al genere, criteri di ammissione rigidi, ostacoli legali e legati all'immigrazione, stigma nei confronti di lavoratrici sessuali e persone che usano sostanze, discriminazione sistemica nei confronti di migranti e donne razzializzate, ed esclusione delle donne trans da rifugi e servizi sanitari.

Le disparità geografiche limitano ulteriormente l'accesso nelle aree rurali. Il razzismo strutturale, il sessismo, l'omolesbotransfobia, le crisi economiche, la gentrificazione e l'erosione delle politiche di welfare aggravano queste vulnerabilità, rafforzando i cicli di marginalizzazione.

Le pratiche promettenti includono l'espansione di ambienti informati sul trauma e sulla psicologia, adattamenti Housing First sensibili al genere, modelli di servizio flessibili e integrati, miglioramento della raccolta dati per affrontare la senza dimora nascosta, e iniziative comunitarie e *peer-supported*. Questi esempi mostrano che risposte efficaci richiedono non solo alloggi, ma anche supporto psicosociale a lungo termine, protezioni legali e riconoscimento dell'autonomia delle donne.

Nel complesso, la *homelessness* femminile in Portogallo resta poco riconosciuta e affrontata in modo insufficiente. Servizi frammentati, quadri politici inadeguati e discriminazione sistemica impediscono risposte efficaci. È essenziale adottare un approccio sistemico, intersezionale e informato sul trauma - fondato su politiche sensibili e trasformativo di genere, soluzioni integrate di abitazione e cura, raccolta dati robusta, finanziamento pubblico e forti iniziative comunitarie - per creare un quadro inclusivo ed efficace per combattere la senza dimora femminile.

6.6 RACCOMANDAZIONI PER IL FUTURO

A livello politico:

- È essenziale integrare approcci sensibili al genere, trauma-orientati e intersezionali in ENIPSSA 2025–2030 e nelle politiche correlate in materia di abitazione, salute e servizi sociali, con indicazioni operative chiare per l'implementazione.
- Devono essere istituiti meccanismi di responsabilità e coordinamento tra NPISA, comuni, sicurezza sociale, servizi sanitari e ICAD, abitazione e servizi per sopravvissute a violenza nelle relazioni intime, con percorsi di riferimento definiti per garantire la continuità del supporto.
- Il diritto costituzionale a un'abitazione adeguata dovrebbe essere rafforzato tramite maggiori investimenti pubblici in edilizia residenziale accessibile e una regolamentazione più efficace delle pressioni del mercato degli affitti.
- Devono essere creati meccanismi di finanziamento sostenibile per affrontare il sottofinanziamento cronico delle organizzazioni che operano con persone senza dimora, garantendo stabilità e continuità dei servizi di supporto.
- Parallelamente, va data priorità alla raccolta sistematica di dati disaggregati per genere e intersezionali, includendo il riconoscimento delle forme nascoste e transitorie di *homelessness* all'interno dei sistemi di monitoraggio.

A livello dei servizi:

- Gli interventi per la *homelessness* dovrebbero istituzionalizzare gli approcci trauma-orientati e ambienti psicologicamente informati, supportati da supervisione continua e sviluppo delle competenze.
- Le figure professionali che lavorano in prima linea necessitano di formazione mirata su pratiche sensibili, reattive e trasformative rispetto al genere, sulla riduzione del danno, sull'accoglienza delle persone LGBTQI+ e sulle competenze in materia di violenza domestica.
- I programmi Housing First devono essere adattati alle realtà delle donne, garantendo supporto psicosociale a lungo termine, abitazioni a misura di bambino e piani di sicurezza per le sopravvissute a violenza nelle relazioni intime, mantenendo accesso a bassa soglia.
- L'offerta di emergenza dovrebbe essere ampliata per includere rifugi sicuri riservati alle donne e criteri di ammissione più flessibili, che accolgano donne con uso problematico di sostanze o vulnerabilità psicologiche, madri con figli, migranti e donne trans.
- Le iniziative comunitarie e guidate da pari necessitano di finanziamento sostenibile e riconoscimento istituzionale per fornire supporto sensibile e trasformativo di genere, orientato alla riduzione del danno e trauma-orientato.

A livello di ricerca e partecipazione comunitaria:

- È necessario investire in ricerche partecipative e guidate da pari, che raccolgano le esperienze vissute da donne e persone non-binarie in situazione *homelessness*.
- Serve una maggiore evidenza sulle forme nascoste di *homelessness* e sulle intersezioni tra violenza di genere, uso di sostanze, salute mentale e fattori strutturali quali stato migratorio, razzismo, sessismo e omolesbotransfobia.
- Devono essere istituiti meccanismi di co-produzione affinché le donne con esperienze dirette contribuiscano direttamente alla progettazione, erogazione e valutazione dei servizi.
- La collaborazione tra mondo accademico, organizzazioni femministe di base e fornitori di servizi è cruciale per colmare le lacune nei dati esistenti e sviluppare soluzioni integrate e contestualizzate.

7. ROMANIA

La Romania ha una popolazione di circa 19,1 milioni di persone (al 1° gennaio 2024) ed è uno Stato membro dell'UE. Il progetto INTERACT in Romania è implementato dalla Direcția de Asistență Socială și Medicală (Cluj-Napoca), il principale fornitore pubblico locale di servizi e benefici sociali. Questo capitolo fornisce una panoramica della situazione attuale della senza dimora in Romania, con particolare attenzione alle donne senza dimora, coprendo definizioni, contesto politico, infrastrutture dei servizi, lacune esistenti e principali sfide.⁶³

IN ROMANIA, LE PRINCIPALI CAUSE DELLA HOMELESSNESS TRA LE DONNE SONO POVERTÀ, CONCENTRAZIONE URBANA E ALTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE. ALTRE CAUSE INCLUDONO, IN PRIMO LUOGO, L'USO PROBLEMATICO DI SOSTANZE, PROBLEMI DI SALUTE MENTALE E VIOLENZA DI GENERE – PIÙ O MENO NASCOSTA.

7.1 HOMELESSNESS IN ROMANIA

La *homelessness* in Romania è definita dalla Strategia Nazionale per l'Inclusione Sociale delle Persone Senza Dimora e dal corrispondente piano d'azione. Essa comprende individui o famiglie che vivono in strada, che soggiornano temporaneamente presso amici o conoscenti, che non possono permettersi un alloggio in affitto, che sono a rischio di sfratto, o che si trovano in istituzioni o penitenziari dai quali saranno dimessi entro due mesi senza avere un alloggio. Questa definizione è allineata a ETHOS Light.

Le principali cause della *homelessness* in Romania sono povertà, alta densità urbana, disoccupazione, uso problematico di sostanze, problemi di salute mentale e violenza domestica. Le donne senza dimora più svantaggiate includono immigrate, migranti, persone LGBTQIA+, madri sole, sopravvissute alla tratta e a violenza di genere, donne con uso problematico di sostanze o di salute mentale e coloro che affrontano vulnerabilità multiple.

Il quadro legislativo romeno in materia di senza dimora, Strategia națională privind incluziunea socială a persoanelor fără adăpost pentru perioada 2022-2027 și Planul de acțiune pentru aceeași perioadă [Strategia Nazionale per l'Inclusione Sociale delle Persone Senza Dimora 2022-2027 e Piano d'Azione 2022-2027], definisce le persone senza dimora come individui o famiglie che, per varie ragioni sociali, mediche, finanziarie, economiche, legali o a causa di eventi di forza maggiore, vivono in strada, soggiornano temporaneamente presso amici o conoscenti, non possono permettersi un affitto, sono a rischio di sfratto o si trovano in istituzioni o penitenziari dai quali saranno dimessi entro due mesi senza avere un alloggio. La definizione è in linea con ETHOS Light.

⁶³ Per una versione completa di questo estratto, si veda INTERACT National Report, deliverable D.1.1 del progetto INTERACT (2025), versione in inglese, pp. 111–133.

7.2 ACCESSO AI DATI SULLA *HOMELESSNESS*

In Romania, il Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale raccoglie i dati sulla base dei report dei fornitori di servizi sociali, ai sensi della Legge n. 292/2011 [Legge sull'Assistenza Sociale].⁶⁴ I fornitori riportano il numero di beneficiari unici utilizzando i propri dati. Purtroppo, molte persone senza dimora non accedono né utilizzano i servizi dei centri per l'uso problematico di sostanze o di fragilità psichiche, pertanto sono escluse dalle statistiche. Di conseguenza, i dati disponibili non riflettono accuratamente la reale portata della senza dimora in Romania né le aree di intervento previste.

I SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA ATTUALMENTE PRESENTI IN ROMANIA SPESSO MANCANO DI APPROCCI BASATI SUL TRAUMA E SENSIBILI ALLE QUESTIONI DI GENERE, CON IL RISULTATO DI RISPOSTE INADEGUATE AI BISOGNI SPECIFICI DELLE DONNE. L'ASSENZA DI MECCANISMI DI SUPPORTO SICURI, STABILI E INTEGRATI PERPETUA LA LORO VULNERABILITÀ E LIMITA LE OPPORTUNITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE.

Non sono disponibili dati ufficiali nazionali o locali centralizzati sul numero di donne senza dimora che affrontano vulnerabilità multiple in Romania. Tuttavia, ciascun centro per persone senza dimora raccoglie autonomamente i propri dati statistici sulle persone che accedono ai servizi.

Si può dunque concludere che i dati accessibili dalle autorità romene non riflettono accuratamente la reale portata della *homelessness* nel Paese né le aree locali di intervento mirato. L'assenza di un quadro dati unificato a livello nazionale limita la comprensione della piena scala e complessità della condizione di senza dimora, ostacolando l'elaborazione di politiche efficaci e l'allocazione delle risorse.

7.3 SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA

In Romania, i servizi per le donne senza dimora sono relativamente limitati rispetto a quelli offerti ad altri gruppi marginalizzati. Tuttavia, esistono varie iniziative volte a supportare le donne in difficoltà, concentrandosi sulla fornitura di rifugi, spazi sicuri, assistenza sanitaria e reintegrazione sociale. Le istituzioni dei servizi sociali creano e coordinano centri per persone senza dimora a livello locale e ci sono anche iniziative gestite da ONG.

Nonostante i servizi disponibili per le donne in Romania, manca ancora un supporto completo e diffuso, soprattutto nelle aree rurali. Vi è inoltre la necessità di soluzioni a lungo termine che affrontino le cause sistemiche della *homelessness*, come povertà, mancanza di abitazioni a prezzi accessibili e stigma sociale.

⁶⁴

https://www.mmuncii.ro/j33/images/Documente/Legislatie/Assistentia-sociala-2018/Legea_asistentei_sociale_18012018.pdf

In Romania, affrontare la *homelessness* tra persone con uso problematico di sostanze implica un delicato equilibrio tra approcci basati sulla riduzione del danno e approcci basati sull'astinenza. Il bilanciamento tra i due approcci può essere complesso, e gli erogatori di servizi adottano posizioni diverse. Mentre alcuni rifugi di emergenza o servizi per senza dimora possono avere politiche basate sull'astinenza, altri adottano approcci più flessibili, in particolare quelli che seguono modelli di riduzione del danno.

Sono stati fatti sforzi per integrare nelle politiche sulla *homelessness* le problematiche legate alla violenza di genere, all'uso problematico di sostanze e ai problemi di salute mentale. Tali sforzi hanno incontrato sfide dovute a risorse limitate (carenza di finanziamenti e capacità delle autorità locali e delle ONG di fornire cure complete), coordinamento interdisciplinare, stigma e mancanza di consapevolezza. Queste sfide vengono gradualmente integrate nelle politiche sulla *homelessness*, ma il processo è ancora in corso.

In Romania i progressi nell'implementazione di Housing First e altre iniziative guidate dall'abitazione sono stati limitati. Sebbene l'integrazione di cure informate sul trauma e di riduzione del danno nei servizi per senza dimora sia un'area di attenzione, essa è ancora in fase di sviluppo e non è stata implementata in modo universale in tutti i servizi del Paese.

7.3.1 Lacune e barriere nell'accesso ai servizi

Le barriere all'accesso ai servizi per le donne *homelessness* in Romania sono multifattoriali e profondamente interconnesse con fattori sociali, culturali, legali ed economici.⁶⁵ Superare queste sfide richiede un miglioramento della disponibilità dei servizi e l'affronto delle disuguaglianze sociali e delle questioni strutturali che contribuiscono alla *homelessness* femminile. È importante integrare assistenza legale, servizi sociali, supporto alla salute mentale e iniziative basate sulla comunità per garantire che le donne senza dimora ricevano l'assistenza necessaria.

Le lacune nell'offerta di servizi attuali per le donne senza dimora in Romania sono significative, spaziando da capacità limitate dei rifugi e mancanza di servizi sensibili al genere a insufficiente assistenza legale e programmi di reintegrazione sociale. Per affrontare efficacemente queste lacune, è necessario un approccio completo che coinvolga la collaborazione tra istituzioni pubbliche, ONG, fornitori di servizi sanitari, servizi legali e comunità.

Sono state identificate carenze nei servizi previsti e in quelli effettivamente offerti, con differenze più marcate nelle aree rurali rispetto a quelle urbane in Romania.

⁶⁵ Citato nel National Report INTERACT, versione originale in inglese, 2025, p. 126.

7.3.2 Standard di qualità

L'Ordine n. 29/2019⁶⁶ stabilisce standard minimi di qualità per i servizi sociali rivolti a gruppi vulnerabili, comprese le persone senza dimora. Questi standard definiscono i criteri per l'accreditamento e il funzionamento dei centri residenziali e dei dormitori notturni, con l'obiettivo di garantire sicurezza, dignità e cura adeguata. Tali standard sono essenziali per assicurare un quadro di protezione sociale adeguato e di qualità per le persone vulnerabili.

Sebbene regolamenti e standard siano in vigore, la loro applicazione varia significativamente tra le diverse regioni del Paese, a seconda delle risorse locali e della gestione dei servizi sociali. In molti casi, le strutture per persone senza dimora mancano di finanziamenti sufficienti o di personale qualificato, e le condizioni di vita sono spesso scarse. Pertanto, nonostante esista un quadro legislativo e normativo relativamente chiaro, l'implementazione e l'applicazione pratica di tali regolamenti restano limitate. Nelle aree rurali, la disparità è ancora più evidente, con molti servizi al di sotto degli standard prescritti.

Un monitoraggio continuo e l'applicazione effettiva di questi standard di qualità, insieme a iniziative di *capacity building*, sono necessari per migliorare l'erogazione dei servizi e garantire il benessere delle persone senza dimora che accedono a tali servizi.

7.3.3 Collaborazione multidisciplinare

Lo stato della cooperazione interdisciplinare varia notevolmente a livello locale.⁶⁷ Mentre in alcuni comuni la collaborazione è ben regolamentata e funzionale per tutti gli attori coinvolti, in altre aree si stanno ancora creando reti di servizi integrate.

Gli ostacoli esistenti nella cooperazione interistituzionale e nell'implementazione dei protocolli di collaborazione interistituzionale devono essere superati attraverso il miglioramento e il rafforzamento della cooperazione tra questi attori. La cooperazione interistituzionale insufficiente è percepita anche come un ostacolo nel processo di reintegrazione socio-occupazionale delle persone senza dimora. La creazione di un sistema per la registrazione e il monitoraggio delle persone senza dimora richiede inoltre la collaborazione tra istituzioni pubbliche e ONG.

Data la complessità dei problemi affrontati dalle persone senza dimora, la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private necessita di essere rafforzata in tutte le aree di intervento del progetto INTERACT

⁶⁶

<https://mmuncii.ro/j33/index.php/ro/2014-domenii/54-politici-familiale-incluziune-si-asistenta-sociala/5427-20190225-ordin-29-2019>

⁶⁷ Citato nel National Report INTERACT, versione originale in inglese, 2025, p. 124.

(violenza da partner intimo, uso problematico di sostanze, salute mentale), favorendo un approccio integrato al fenomeno.

7.4 IMPORTANZA DEL PROGETTO INTERACT IN ROMANIA

INTERACT è altamente rilevante per la strategia romena in evoluzione sulla *homelessness*. Esso:

- Promuove un approccio completo, sensibile al genere e informato sul trauma, cruciale per l'implementazione sostenibile del progetto INTERACT.
- Supporta servizi personalizzati per donne con bisogni complessi.
- Favorisce la collaborazione tra agenzie e il coinvolgimento della comunità, elementi chiave per combattere efficacemente la senza dimora e sostenere le donne senza dimora nel recupero della propria indipendenza e dignità.
- Fornisce strumenti di capacity building e pratiche basate sull'evidenza, adattabili ai diversi contesti locali della Romania.
- Migliora la comprensione e la visibilità della senza dimora femminile e informa interventi più efficaci, sensibili al genere.

7.5 CONCLUSIONI

L'attenzione nazionale del progetto INTERACT in Romania dovrebbe concentrarsi sulla promozione di una raccolta e segnalazione dati coordinata e di politiche sensibili al genere, che riconoscano le barriere che le donne senza dimora incontrano nell'accesso a servizi abitativi e di supporto. Va inoltre evidenziata la necessità di un approccio trauma-orientato per affrontare gli impatti psicologici della violenza di genere, un fattore comune che contribuisce alla *homelessness*. A livello locale, l'attenzione dovrebbe concentrarsi sulla promozione di un approccio olistico di collaborazione inter-agenzia nell'intervento sulla *homelessness* e sul coinvolgimento della comunità, elementi chiave per combattere efficacemente la *homelessness* e supportare le donne senza dimora in base ai loro bisogni specifici.

7.6 RACCOMANDAZIONI PER IL FUTURO

A livello politico, occorre:

- Sviluppare una politica nazionale completa sulla *homelessness* che integri definizioni sensibili al genere e allineate a ETHOS.
- Istituire un sistema nazionale coordinato di raccolta dati sensibile al genere.
- Stabilire protocolli formali e quadri legali per facilitare la condivisione dei dati tra settori e la collaborazione multidisciplinare.

- Introdurre standard di qualità per i servizi per senza dimora a livello nazionale, supportati da monitoraggio e valutazione regolari.

A livello dei servizi, è necessario:

- Adattare i criteri di eleggibilità dei servizi e della normativa per riflettere meglio le realtà delle donne senza dimora.
- Espandere i servizi specifici per genere, informati sul trauma e orientati alla riduzione del danno, in particolare per donne con vulnerabilità multiple e bisogni complessi.
- Rafforzare la collaborazione multidisciplinare tra gli attori pubblici e privati rilevanti nel settore.
- Investire nello sviluppo delle competenze del personale per promuovere pratiche sensibili al genere, informate sul trauma e basate sulla riduzione del danno.
- Supportare servizi guidati da pari e iniziative che coinvolgano donne con esperienza vissuta di senza dimora nella progettazione e valutazione dei servizi.
- Facilitare team multidisciplinari mobili in grado di raggiungere donne in situazioni di *homelessness* sommerse o remote.
- Sviluppare servizi di supporto per le donne che stanno uscendo dalla *homelessness*.

A livello di ricerca e coinvolgimento della comunità, è importante:

- Supportare la ricerca continua e la raccolta dati per migliorare la comprensione delle dinamiche della *homelessness*, con particolare attenzione alle esperienze delle donne.
- Coinvolgere donne con esperienza vissuta nella pianificazione e valutazione degli interventi.
- Promuovere la consapevolezza tra gli stakeholder e sensibilizzare il pubblico per ridurre lo stigma e favorire l'inclusione sociale e professionale delle donne senza dimora.
- Costruire supporto comunitario per le donne che stanno uscendo dalla condizione di senza dimora.

8. SINTESI DEI RISULTATI

Il *National Report* INTERACT offre un'analisi concisa ma approfondita della *homelessness* nei sei paesi partner europei, evidenziando sia le specificità nazionali sia le sfide strutturali comuni che plasmano le esperienze delle donne che vivono situazioni di *homelessness*. Sebbene i background sociali, politici e giuridici differiscano tra i paesi partner, emergono chiaramente diversi elementi trasversali.

In primo luogo, **la mancanza di approcci sensibili al genere** continua a ostacolare l'efficacia dei sistemi di prevenzione e di sostegno alla *homelessness*. Nonostante l'esistenza di quadri legislativi e politici dedicati, i bisogni specifici delle donne - in particolare quelli legati alla violenza di genere, alle responsabilità di cura, all'uso problematico di sostanze e alla salute mentale - risultano spesso poco riconosciuti o insufficientemente affrontati. Ciò porta a una frammentazione dei servizi, a una limitata accessibilità e alla presenza di barriere sistemiche per le donne che affrontano vulnerabilità multiple e interconnesse.

In secondo luogo, i **meccanismi di raccolta e di rappresentazione dei dati** rimangono incoerenti e incompleti nei diversi paesi. La *homelessness* nascosta, che colpisce in modo sproporzionato le donne, è raramente inclusa nelle statistiche ufficiali. L'assenza di dati coordinati, disaggregati per genere e analizzati in chiave intersezionale indebolisce l'elaborazione di politiche basate su evidenze e nasconde la reale portata del fenomeno.

In terzo luogo, i **sistemi dei servizi** sono spesso connotati da interventi emergenziali o a breve termine, piuttosto che da soluzioni sostenibili basate sull'accesso alla casa. Sebbene approcci come Housing First, l'orientamento trauma informato e la riduzione del danno vengano introdotti in alcuni contesti nazionali, la loro implementazione rimane disomogenea. La cooperazione interdisciplinare e intersettoriale è ancora in gran parte informale, spesso legata a iniziative estemporanee piuttosto che da strutture e protocolli formalizzati.

Nonostante ciò, tutti i paesi partner mostrano pratiche promettenti e un crescente impegno verso modelli di intervento più integrati, sensibili al genere e orientati ad un approccio trauma informato. Gli sforzi volti a promuovere la collaborazione intersettoriale, a rafforzare le risposte guidate dai pari e radicate nelle comunità, e a sviluppare percorsi di supporto flessibili mostrano un potenziale significativo per affrontare le realtà complesse e interconnesse della *homelessness* femminile.

Nel complesso, i risultati evidenziano la necessità di:

- un miglior coordinamento tra gli attori nazionali, regionali e locali;
- una raccolta sistematica dei dati e un'analisi disaggregata per genere;
- standard di qualità istituzionalizzati per i servizi dedicati alla *homelessness*;

- quadri di finanziamento sostenibili ed equi per le organizzazioni che supportano le donne in condizione di grave emarginazione;
- una maggiore integrazione di pratiche trauma orientate, di riduzione del danno e sensibili al genere nei livelli politici e operativi.

La diversità tra i paesi partner di INTERACT rende questa collaborazione un terreno ideale per sviluppare un modello di intervento sulla *homelessness* versatile, adattabile a diversi contesti politici, culturali e di servizio. Sebbene le priorità e le aree di intervento nazionali possano variare, l'impegno condiviso verso l'intersezionalità, l'approccio trauma orientato e le pratiche sensibili al genere costituisce una solida base per le prossime fasi del progetto INTERACT e per il suo contributo alla lotta contro la homelessness femminile in Europa.